Numero a 4 pagine Lire 15 — Anno III - N. 626 - Mercoledì 16 Marzo 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

VIGOROSO DISCORSO POLEMICO DI SFORZA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'ITALIA SAREBBE TERRA DI NESSUNO se non si alleasse alle grandi democrazie

Togliatti minaccia apertamente il ricorso alle masse

ROMA, 15 — Due grandi avversari politici hanno interloquito oggi a Montecitorio e per l'occasione le tribune rigurgitavano di gente. Il primo è stato il Ministro Sforza, il più grande sostenitore del Patto atlantico; il secondo è stato Togliatti, il più grande avversario di esso. Quando Sforza si è avvicinato al microfono erano le 17.30 e quando si è riseduto erano le 19. Aveva detto di non avere voce, ma le interruzioni comuniste hanno avuto il potere di far ritornare la voce al Ministro degli Esteri. Infatti non ha lasciato cadere nemmeno una di quelle interruzioni e a tutte ha risposto con grande vigore polemico.

La Pianura Padana

Sforza ha esordito dichiarando che, a suo giudizio, sinora il discorso più saliente da parte dell'opposizione è stato quello dell'on. Nenni. «Esso, e gli altri che lo hanno seguito — ha proseguito Sforza — ha già provato una cosa: quanto fosse fittizio il tentativo di agitazione che si tentò nell'aula dopo la dichiarazione ministeriale circa la nostra politica, agitazione tendente a far credere che quanto qui disse venerdì l'on. De Gasperi era insufficiente per farsi una chiara idea. Era così poco insufficiente, che da tre giorni non si è fatto qui che parlare intorno alla dichiarazione ministeriale, e anzi non se ne sono esaminati che alcuni lati.

«Per il Patto — ha continuato il Ministro — non ci sono state trattative segrete; non esistono documenti segreti; non esistono protocolli annessi: non esistono promesse di basi militari; non esiste niente insomma di tutto ciò che va raccontando la propaganda comunista. Esiste solo la nostra volontà di garantire la pace; la nostra volontà di evitare all'Italia di essere ancora una volta divisa in due da una orribile linea gotica. Esiste la nostra volontà di non esporre più i nostri figli ai pericoli e alla fame.

«L'on. Nenni — continua Sforza — ha ironizzato sul fatto che non abbiamo ottenuta la revisione del Trattato di pace. Non solo non l'abbiamo ottenuta, ma non l'abbiamo chiesta. Si fanno richieste quando si offre in cambio un servizio... Noi abbiamo voluto impostare la pace, evitare lo isolamento, garantire la nostra sicurezza. E sia chiaro una volta per sempre come si pone il problema della revisione: la revisione giuridica sarà la conclusione di una serie di fatti che stiamo compiendo. Abbiamo piena fede nell'avvenire.

«Un'altra cosa sento il dovere di far osservare all'on. Nenni. Mi è sembrato siano state lanciate alcune parole contro la Francia, che cercherebbe inserire l'Italia nel Patto atlantico perchè gli italiani si scannino sulla Pianura Padana. La verità è che la Francia ha cercato di eliminare tutti gli ostacoli che si opponevano a che l'Italia ricevesse l'invito. Strategicamente, tutta la pianura del Nord Italia e tutta la Francia centrale e meridionale formano una unità territoriale. I francesi non hanno bisogno di un'Italia che serva loro da baluardo, hanno bisogno di un'Italia solidale con loro. Dubitare di questo desiderio significa non servire la patria».

Chi vuole la guerra?

Circa la neutralità di alcuni Paesi come la Svezia e la Svizzera, che erano stati citati come esempio da alcuni oratori dell'opposizione, l'on. Sforza ha osservato che la Svezia ha una posizione geografica che non renderebbe utile una eventuale invasione; quanto alla Svizzera, essa si è garantita in un solo modo: escludendo dal suo seno i comunisti.

Sforza è passato quindi a parlare del Piano Marshall. «Siccome i comunisti — egli ha detto — ripetono sempre le stesse cose, proprio come facevano i fascisti, sperando così che alla lunga le menzogne diventino verità, occorre qui ricordare come nacque il Piano Marshall». Ed ha rifatto la storia degli ultimi avvenimenti internazionali, da quando il gen. Marshall lanciò a tutti i popoli un appello perchè si unissero nella ricostruzione, ed offrì l'aiuto americano, con il piano che prese il suo nome. Allora Mosca lanciò il suo «veto» ai Paesi suoi satelliti, e da ciò nacque l'attuale divisione dell'Europa.

L'ostilità al Patto atlantico proviene dagli stessi che osteggiano l'ERP. Essi vogliono l'instaurazione progressiva della dittatura comunista nell'Europa occidentale, opponendosi allo sviluppo d'un sistema economico, politico e di sicurezza, che impedirà l'invasione dall'oriente.

Il Ministro ha continuato nell'esposizione dei fatti della recente storia ed ha rammentato che il Patto atlantico è stato esteso all'Italia per decisione unanime dei Governi promotori. «Avremmo commesso un delitto contro l'Italia — ha esclamato l'on. Sforza — se non avessimo, con la più perfetta dignità italiana, senza mai stendere la mano, tenute aperte tutte le porte e sveglie tutte le simpatie, facilitando così il nostro accesso al patto».

Quindi il Ministro ha riaffermato che il patto è soltanto difensivo e pertanto «noi, membri di esso, saremo, entro di esso, al servizio della pace». D'altra parte non possono essere i Paesi del patto a volere la guerra. «Chi può volere la guerra? Non l'Inghilterra, che ha ancora mezzo secolo per creare un socialismo senza che nessuno si avveda che è una rivoluzione. Non la Francia, che ha orrore della guerra, non per diminuito coraggio (certe ironie sono orribili) ma perchè per l'amore idolatrico che quasi tutti francesi hanno per la Francia si dicono, non con terrore, no, ma con interna preoccupazione filiale: «Al tempo di Luigi XIV eravamo venti milioni, cioè il popolo più numeroso del Continente. A che nuove guerre, anche vittoriose, se al tempo stesso apriamo tombe in Francia invece di culle?». Non vuole la guerra il Belgio, invaso due volte malgrado la neutralità. Non l'Olanda, violata orrendamente nel 1940. Non il Lussemburgo, coi suoi 600 gendarmi. Non infine gli Stati Uniti, i cui abitanti hanno una repulsione quasi fisica verso la guerra, che si può spiegare con due ragioni: 1) perchè è ancora fortissima una tradizione religiosa che condanna la guerra; 2) perchè quasi tutti gli americani hanno in Europa dei parenti. Ho constatato personalmente — dice il Ministro — all'inizio dell'ultima guerra, come la grande maggioranza degli americani fosse per la neutralità: solo il colpo di Pearl Harbour valse a modificare questo sentimento.

«Non certo l'Italia — dice ancora Sforza — ove quasi tutti odiano ogni forma di guerra anche se taluni pensano e confessano il contrario».

Qui non si tratta di scegliere fra una neutralità disarmata e una belligeranza disarmata, come crede Nenni: «La scelta è fra l'essere alla mercè d'una invasione che non potremo impedire e la garanzia che chi voglia aggredirci dovrà affrontare, per farlo, il più formidabile sistema difensivo che la storia conosca. La scelta è fra l'essere terra di nessuno ed essere gli alleati delle grandi democrazie occidentali.

«Il Patto atlantico non l'ha creato l'America; non è un paradosso, il Patto atlantico l'ha creato la Russia quando divise l'Europa in due blocchi. Lo ha creato la Russia stringendo dal 1945 ad oggi una fitta rete di accordi militari. Noi abbiamo deciso soltanto di non rimanere vaso di coccio fra due giganteschi vasi di ferro. Il Patto atlantico non sarebbe mai nato se gli uomini del Cominform non avessero minacciato molti popoli liberi e pacifici, desiderosi soltanto di lavorare».

Sforza ha poi detto: «L'on. Nenni ha irriso al mio spirito europeistico, spirito che io ho servito perchè ci credo e lo servo da trent'anni perchè convinto che è la più nobile strada dell'avvenire. L'on. Pajetta ha un bel tentare di spaventare gli italiani coi carri armati sovietici: il fatto è che anche le idee contano. E se noi serviamo l'idea europea, anche l'idea europea serve e servirà noi. La Russia invece ha mostrato scarsa fede nell'avvenire dei popoli e scarsa fede nella propria influenza morale quando l'anno passato vietò al dittatore bulgaro, Dimitrov, di spingere avanti la idea ch'egli aveva avuto di fondare una federazione balcanica. A che serve essere o parere tanto potenti, se si ha da restare tanto sospettosi?».

Giova anche alla Russia

Dopo aver affermato che l'unione dei popoli europei può giovare anche alla Russia e che avrà come condizione la democratizzazione della Germania, Sforza ha detto: «O i nostri comunisti comprenderanno la profonda sincerità e l'amor di pace che ispirano questi concetti, oppure saremo obbligati a concludere che a una cosa sola essi mirano: a tenere divisa e malata l'Europa perchè l'invasione dal Nord diventi più facile. Ma non si fidino troppo i comunisti. E' un consiglio amichevole ch'io do loro. Io sono convinto che la Russia sovietica ama bensì le conquiste attraverso le quinte colonne, ma il giorno che la Russia vedrà che le quinte colonne occidentali non le sono più utili, allora essa potrà giungere anche a sacrificarle pur di non rischiare la guerra.

«Sono convinto che anche la Russia non vuol oggi la guerra. Ma vi è sempre un pericolo quando in un Paese l'espansionismo panslavo che nei dirigenti russi fu sempre una forte tentazione, si unisce all'espansionismo proselitistico di una nuova religione, sì, religione, anche se materialistica. Il Patto atlantico sarà per la Russia un prezioso «nè nos in ducas in tentationem».

Fra gli applausi della maggioranza il Ministro ha così concluso: «Noi vogliamo la pace per tutti, anche con la Russia. E' questo un momento storico: aiutateci, deputati italiani; noi abbiamo preso le nostre responsabilità. Col vostro appoggio continueremo a prenderle fino all'ultimo, sicuri nella nostra coscienza, decisi a lottare sempre per i nostri ideali supremi, che sono l'Italia, la pace e l'Europa unita».

E' seguito l'on. TOGLIATTI, che ha parlato dalle 19.15 alle 21 precise. Tutto il discorso del leader comunista è gravitato su una domanda che egli si è posto e a cui egli stesso ha risposto. Si è chiesto: che cosa ha fatto l'Unione sovietica dalla fine della guerra perchè oggi sia necessario difendersi da essa con il Patto atlantico? E Togliatti, fra i commenti ironici della maggioranza ha così risposto: «La Russia ha fatto soltanto una politica di pace. Essa nel 1945 si è fermata a Berlino, mentre avrebbe potuto andare più avanti».

«E il blocco? E il colpo di Stato di Praga? E la guerra civile in Grecia?» hanno gridato dall'emiciclo.

Togliatti ha proseguito: «Il Patto atlantico è per la sua origine e per il suo contenuto un patto aggressivo tale da accentuare i pericoli di guerra. L'America con tale Patto estende il suo dominio su mezza parte del mondo, sperando di poterlo estendere sul mondo intero. E' falso dire che le democrazie non vogliono la guerra. L'America la vuole per allontanare quella crisi economica che la minaccia. E' falso anche dire che il Patto unisce l'Europa. Esso la divide in due parti, l'una contro l'altra.

«Non è una politica nazionale quella che inserisce il nostro Paese in uno schieramento militare aggressivo. E' un venire meno alle promesse fatte durante le elezioni. Sarebbe perciò necessario affrontare una nuova consultazione popolare, ma il Governo non lo farà perchè è poco democratico».

"Non si può fare„

Alla domanda: che cosa faranno i comunisti? Togliatti ha così risposto: «Il voto che voi darete non sarà da noi riconosciuto. Noi ci rivolgeremo al popolo perchè il Parlamento non ha il diritto di spingere il Paese su una strada che esso non vuol percorrere. Noi stringeremo ancora più i rapporti di solidarietà con i lavoratori sovietici che per quello che hanno fatto sono un esempio e una guida per tutti noi. Il compito dei comunisti è quello di impedire che la guerra scoppi, è quello di salvare la pace. Questo compito però non è soltanto nostro, ma di tutti i partiti e di tutti gli italiani. Noi diciamo no al Patto atlantico, no alla vostra politica aggressiva, no agli intrighi capitalistici. Noi faremo tutto ciò che sta in noi per smascherare la vostra politica. La guerra contro l'Unione sovietica — ha concluso Togliatti — non si può fare».

Inutile dire che tanto il discorso del Ministro Sforza che quello di Togliatti sono stati interrotti dalle proteste ora dell'una ora dell'altra parte della Camera; ma in complesso, anche oggi, la seduta è stata tenuta su un terreno di correttezza parlamentare.

Sul Patto atlantico sono stati pronunziati però anche altri discorsi. L'on. AMBROSINI, democristiano, che è presidente della Commissione degli Esteri della Camera, ha sostenuto la necessità che la Italia aderisca al Patto atlantico. Esclusa la possibilità di rimanere isolati e neutrali, ha detto, non rimane che prendere il posto che la tradizione e le necessità attuali ci indicano. Aderendo al patto l'Italia fa i propri interessi e contribuisce al rafforzamento d'una politica di pace.

Anche l'on. BELLAVISTA, liberale, si è dichiarato favorevole all'adesione. Egli ha detto: «L'Italia vinta, debole e disarmata aderisce al Patto per un bisogno di difesa. La neutralità sarebbe impossibile. Possono essere neutrali soltanto quei popoli che hanno la possibilità di difendersi».

L'on. GIOLITTI, comunista, ha ripetuto invece che il Patto atlantico è uno strumento aggressivo al servizio dell'America e che il popolo italiano non si lascerà trascinare in un nuovo conflitto.

L'on. RUSSO PEREZ, del movimento sociale, ha rimproverato al Governo di non avere condizionato l'adesione al Patto a trattative preliminari per la revisione del Trattato di pace onde riavere Trieste e le Colonie.

Al Senato, il Sottosegretario MARAZZA, in risposta ad una interrogazione ha dichiarato che l'inchiesta sulla situazione in Emilia promossa dall'estrema sinistra è un atto contrario alle decisioni del Parlamento, che a suo tempo aveva respinto una proposta in tale senso. Questa inchiesta è contraria anche alla Costituzione. Essa non può essere considerata quindi un'inchiesta parlamentare, ma una indagine privata.

SULLA CGIL PENDE LA MINACCIA DI UNA NUOVA SCISSIONE

UNO SCIOPERO DI PROTESTA allontanerebbe i repubblicani

Clamoroso incidente all'esecutivo confederale

ROMA, 15 - *Le scarse probabilità di successo e la minaccia di nuove scissioni hanno consigliato i capi comunisti della C.G.I.L. di limitare per il momento le proteste contro il Patto atlantico ad un manifesto. La grande manifestazione di piazza vagheggiata dagli estremisti è stata forse rimandata ad un momento che sarà ritenuto più opportuno o forse dopo la riunione del comitato centrale del P. C. che avrà luogo il 27 marzo e alla quale si annette grande importanza.*

Nella riunione odierna dello esecutivo della Confederazione s'è rinnovato il contrasto fra la maggioranza e la minoranza. Al termine della relazione di Di Vittorio, che come al solito ha parlato abusivamente a nome di tutti i lavoratori italiani pretendendo di rendersi interprete della loro comune ostilità contro il Patto atlantico, ha preso la parola l'esponente della corrente repubblicana Parri, il quale ha tentato di fare alcune esplicite dichiarazioni contro la politica sindacale comunista, ma è stato bruscamente interrotto da Di Vittorio e da Roveda, l'inventore della non collaborazione, il che ha dato luogo ad un clamoroso incidente. L'on. Parri impedito di parlare abbandonava allora la sala.

Il rappresentante socialdemocratico si dichiarava invece favorevole ad una manifestazione di protesta, che non fosse però a carattere agitatorio, come ad esempio uno sciopero generale. L'esecutivo ha quindi deciso all'unanimità di lanciare un manifesto contenente un appello alla pace e un appello contro la guerra e l'adesione a qualsiasi coalizione militare.

Appena uscito dalla sede della Confederazione, l'on. Parri s'è recato a Montecitorio dove ha radunato alcuni giornalisti ai quali ha fatto le dichiarazioni che non aveva potuto pronunciare nel corso della riunione dell'esecutivo a causa dell'intolleranza comunista.

«Devo manifestare la mia meraviglia — ha detto il sindacalista repubblicano — di essere stato convocato per ascoltare la tesi comunista di opposizione al Patto di sicurezza. E' la prima volta che uscendo dall'equivoco, sempre da noi denunciato di giustificazione economica ad atteggiamenti politici, la maggioranza dell'organo confederale rivela apertamente i fini politici che persegue. Mi permetto di consigliare all'on. Di Vittorio di non scambiare questa sede con quella del partito comunista italiano, perchè qui egli è e deve essere il segretario responsabile di un'organizzazione sindacale, della quale fanno parte lavoratori di più partiti e di nessun partito. Ne consegue che noi ci rifiutiamo di partecipare ad una discussione, nella quale non solo ci si vorrebbe imporre la tesi politica del partito comunista, ma di aderire a direttive di lotta sindacale a sostegno di quella tesi.

«Pertanto — ha proseguito Parri — lasciando a voi le responsabilità di tutte le conseguenze delle vostre decisioni, teniamo a precisarvi: 1) che un intervento diretto della Confederazione che provochi o tenda a provocare agitazioni contro il Patto di sicurezza potrebbe produrre gravi conseguenze nei nostri rapporti; 2) che consideriamo illegittima ogni partecipazione ufficiale di organi sindacali periferici a manifestazioni di protesta contro il Patto di sicurezza e che comunque le iniziative particolari coinvolgono le responsabilità personali dei singoli partecipanti e non quelle dell'organizzazione».

In una breve conferenza stampa tenuta al termine della riunione dell'esecutivo confederale, Di Vittorio ha cercato di minimizzare l'incidente causato dall'intervento di Parri, che ha definito provocatorio ed offensivo. Secondo il leader sindacale comunista, Parri avrebbe avanzato dei dubbi sulla «spontaneità» dei numerosi telegrammi di protesta contro il Patto atlantico inviati alla C.G.I.L. dalle organizzazioni periferiche.

Richiesto dai giornalisti se l'opposizione all'adesione a coalizioni militari debba intendersi anche per le iniziative in tal senso da parte della Russia, Di Vittorio ha risposto: «Questo problema non si pone, perchè non sussiste. Esiste invece il Patto atlantico». E' questa l'applicazione integrale dello slogan comunista, secondo cui l'Unione Sovietica per la sua stessa natura non potrà mai diventare uno Stato aggressore. Ma il passato e il presente smentiscono clamorosamente le affermazioni di Di Vittorio e di tutti i capi comunisti.

Il voto della Camera sulla questione del Patto atlantico avrà luogo, con ogni probabilità, nella seduta notturna di domani. Prima però si dovranno sentire ancora una decina di oratori, fra cui i democristiani Giordani e Tambroni, i socialfusionisti Basso e Riccardo Lombardi, il comunista Bettinotti e il socialdemocratico Mondolfo. Dopo di che sarà richiesta la chiusura della discussione e avrà la parola il Presidente del Consiglio.

Negli ambienti parlamentari si affermava stasera che l'on. De Gasperi rispondendo ai vari oratori intervenuti nella discussione, sosterrà che l'adesione al Patto atlantico significa per l'Italia la possibilità di riprendere il suo posto fra le Potenze democratiche su quel piano di parità che, fino ad oggi, le è stato inibito dall'Unione Sovietica con i suoi continui «veto», in seno alle Nazioni Unite.

Successivamente potranno parlare i presentatori di ordini del giorno, Russo Perez e Di Vittorio.

E' evidente però che l'ordine del giorno sul quale si voterà sarà quello che sarà accettato dal Governo e presumibilmente presentato dai capi dei gruppi parlamentari dei partiti che sono al Governo: Cappi, Corbino, La Malfa e Longhena.

Le posizioni in sede di voto sono ormai chiare: i socialdemocratici voteranno in maggioranza a favore del Governo, gli altri si asterranno; voteranno a favore liberali, repubblicani e democristiani. Questi ultimi hanno ultimato le votazioni interne di gruppo che hanno visto i seguenti risultati: favorevoli 283, contrari 3, (Donetti, Del Bo e Gui), astenuti 6, (Gronchi, Ambrico, Cappugi, De Cocci, Filippo Guerrieri e Rapelli). Ma si conferma che tanto i contrari che gli astenuti considereranno impegnativo nell'aula il deliberato della maggioranza.

Dopo la votazione alla Camera, in cui si avranno circa 190 voti di maggioranza, il dibattito riprenderà al Senato.

DEPUTATI COMUNISTI accusati di sobillazione

ROMA, 15 — Il Ministro Guardasigilli ha trasmesso alla Presidenza della Camera le richieste di autorizzazione a procedere contro i deputati Cremaschi Olindo, Sacchetti Walter e Failla Virgilio, tutti comunisti, per «istigazione a disobbedire alle leggi». Contro l'on. Cremaschi pende anche l'accusa di «istigazione a delinquere».

Bebler è partito dalla Capitale inglese

NESSUN PROGRESSO DEI SOSTITUTI PER IL TRATTATO DI PACE CON L'AUSTRIA

LONDRA, 15 — Il vice Ministro degli Esteri jugoslavo Alex Bebler è partito oggi in aereo per Belgrado dopo una permanenza di circa un mese a Londra. Durante questo periodo egli ha esposto tre volte ai sostituti Ministri degli Esteri le rivendicazioni jugoslave nei confronti dell'Austria.

La partenza di Bebler viene interpretata come un indizio che non sono da attendersi nei lavori dei Sostituti nuovi importanti sviluppi nei confronti della Jugoslavia.

Quanto a Gruber, egli progetta di ritornare in Austria verso la fine della settimana, almeno per un paio di giorni. Un suo eventuale ritorno a Londra dipenderà dall'andamento dei lavori dei Sostituti. In questi giorni Gruber conferisce con i quattro diplomatici ed ha avuto ieri un lungo colloquio con Zarubin.

Alla seduta odierna per il trattato austriaco i rappresentanti occidentali hanno osservato che è inutile continuare a discutere sulle attuali proposte jugoslave che vengono dibattute già da due anni. L'unica risposta che ha saputo dare Zarubin è che gli jugoslavi hanno il diritto di mostrare interesse per i loro connazionali all'estero.

Reber ha poi chiesto a Zarubin in qual modo le rivendicazioni jugoslave rappresentino una soluzione giusta e l'inglese Marjoribanks ha persino proposto che i russi compilino un memorandum sulle loro vedute. La riunione ha avuto termine perciò senza che i Sostituti fossero riusciti ad accordarsi sulla procedura da adottare in futuro.

IL DUCA D'AOSTA SULL'AMBA ALAGI

UN DIARIO SCRITTO sotto il fuoco nemico

Avrebbe potuto mettersi in salvo, ma non volle abbandonare i suoi soldati - Parlando in prigionia dell'epica resistenza il Principe riesumò laceri pezzi di carta sui quali aveva annotato le fasi salienti

Il «Giornale di Trieste» inizierà nei prossimi giorni la pubblicazione delle «Pagine di guerra» del Duca d'Aosta: un documento scritto dal Principe valoroso mentre infuriava la battaglia dell'Amba Alagi, annotazioni rapide che rivelano l'asprezza di quella lotta epica, senza speranza, e mettono in luce il valore dimostrato dal nostro soldato in uno degli episodi più tragici della guerra infausta.

II

Avevo visto il Duca d'Aosta l'ultima volta nell'Impero nel marzo 1941, quando il generale Nasi ed io ci recammo in volo da Gondar a Addis Abeba per ragioni di servizio. Nel pomeriggio del 10, il Duca discusse col generale Nasi alcune questioni riguardanti il gondarino; la sera ci volle a pranzo con lui e ci trattenne fino verso le 23.

Nel pomeriggio dell'11 ripartimmo per Gondar, ma il nostro apparecchio fu mitragliato e costretto a un atterraggio di fortuna in territorio goggiamita. Poche ore dopo un altro aereo pervenuto da Addis Abeba ci rilevava riportandoci in serata alla capitale. Fummo ancora a colazione col Duca il mattino del 12, rientrando a Gondar la sera dopo tre ore di volo.

Gli eventi intanto precipitavano. Gli inglesi, provenienti dalla Somalia, avanzavano a tappe forzate verso l'hararino. In Eritrea forzavano su Cheren per aprirsi la strada di Asmara. Cadde Harar, cadde Asmara, cadde Addis Abeba.

A Gondar, noi seguivamo la drammatica vicenda nei laconici annunzi dei bollettini. Fu la radio che ai primi di maggio ci comunicò seccamente che il Duca si era trasferito ad Amba Alagi. Ulteriori notizie ci dicevano che egli stava già combattendo strenuamente su quel baluardo, fra attacchi e contrattacchi, che illuminavano ancora una volta il suo valore e le sue qualità di soldato e di condottiero.

Il 17 maggio, il Duca avvertiva telegraficamente il generale Nasi che, per la mancanza d'acqua, per le gravi perdite subite, e soprattutto per i numerosi feriti che non sapeva dove ricoverare, era costretto a trattare con gli inglesi per una resa onorevole.

Alle 19.30 del 18 marzo, il Duca telegrafava ancora al generale Nasi: «In questo momento molto triste per mio animo soldato desidero vi giunga mio ringraziamento per vostra generosa cooperazione la cui utilità ho proposto Roma sia riconosciuta con meritata promozione merito guerra. Vi saluto affettuosamente. Amedeo di Savoia».

Era dunque avvenuta la resa? A quali condizioni era stata stipulata la capitolazione? Non avevamo notizie, vivemmo giornate di ansia tremenda per la sua triste sorte. E nessun'altra notizia ci giunse più da lui: la sua radio non aveva più voce; le tenebre più profonde erano calate sullo scenario di Amba Alagi.

Il Duca era prigioniero degli inglesi. Combattente tra i combattenti, non volle abbandonare i suoi soldati, per seguirne le sorti fino all'ultimo. Per non farsi catturare, avrebbe potuto comodamente raggiungere Gimma o Gondar: ma non volle. Grande soldato, egli sentiva che il capo, nella buona come nella avversa fortuna, deve sempre rimanere con le proprie truppe.

Tentammo a mezzo di informatori di avere qualche notizia sulla sua sorte. Ma nulla si seppe di preciso: chi ci disse che era a Adi Ugri, chi a Cartum, chi altrove.

Passarono intanto i mesi di maggio e giugno. Gli sparsi presidi dell'Impero caddero uno dopo l'altro. Il 6 luglio, stretti intorno al tricolore, eravamo rimasti noi soli di Gondar, senza viveri e senza medicinali. E un giorno fummo costretti a cedere anche noi. Alle ore 16 del 27 novembre, dopo lunga, aspra ed eroica lotta, le ultime difese del gondarino venivano travolte dai mezzi meccanizzati britannici.

Eravamo prigionieri anche noi. Adi Ugri, Ambatkalla, Massaua, Aden, Mombasa, furono le tappe del primo mese. Il 21 dicembre sbarcammo a Mombasa: dopo un'ora eravamo già fra i reticolati del campo di concentramento di Chamgamce.

Il 5 gennaio 1942, il generale Nasi e io partimmo per raggiungere il Duca. Alle ore 11.30 del giorno 6, eravamo da lui. Una comoda, confortevole e attrezzata villa di campagna con intorno boscaglie equatoriali; qualche piantagione di caffè nelle vicinanze, e un modesto tennis fatto riparare alla meglio dal Duca stesso.

O

Lo vedemmo ogni giorno. Parlava raramente delle vicende dell'Impero. Una volta, mi fece delle domande sulla resistenza di Gondar, elogiando il nostro presidio. Io cercai di portare il discorso sull'Amba Alagi. «Sì — rispose il Duca — Abbiamo tenuto bene. Ma capivo che un giorno o l'altro avrei dovuto capitolare; e mi importava soprattutto cercar di finire con onore».

Io continuavo ad esprimere la mia ammirazione per la resistenza dell'Amba Alagi; ma il Duca mi interruppe: «Non esageriamo. Amba Alagi è stato un bellissimo episodio militare, ma niente altro. Voi dite così, perchè mi siete affezionato, ma io debbo essere imparziale. Comunque potrei farvi vedere degli appunti relativi a quel periodo. Comprendo perfettamente con quale ansia e trepidazione seguiste da Gondar le mie vicende su quel baluardo: è giusto quindi che ne conosciate le fasi più salienti».

Lo ringraziai calorosamente. Egli mantenne la promessa. Dopo alcuni giorni, mi consegnò dei pezzi di carta laceri, gualciti, sporchi, con numerose cancellature. «Ecco — mi disse — sono i vecchi appunti che ho già ricopiato. Ho cancellato, naturalmente, ciò che non riguardava Amba Alagi. Mi auguro che riusciate a capirci qualcosa perchè i fogli sono così logori che molte cose neppure io, che le avevo scritte, riuscivo a decifrarle». *Gli appunti andavano dal 27 aprile al 28 maggio. Erano la testimonianza più convincente che quando il soldato italiano trova un capo che lo conosca e lo sappia condurre, sa eroicamente combattere, nella buona come nell'avversa fortuna.*

LUIGI RICCARDI

L'AZIONE DEL COMINFORM CONTRO TITO

RAKOSI E' SICURO che l'ora X è vicina

Radio Praga: "Si avvicina il momento in cui la banda sarà spazzata„ - Induzioni ateniesi - Il viaggio del dittatore

ATENE, 15 — Che succede in Jugoslavia? O meglio: cosa sta tramando il Cominform contro il Maresciallo Tito? Le notizie che filtrano attraverso la cortina di ferro non sono affatto rassicuranti per il Governo di Belgrado. Su questo ultimo infatti la pressione politica del Cominform si è in questi giorni considerevolmente accentuata, assumendo toni finora mai raggiunti.

Si parla insistentemente di una rivolta interna capeggiata da elementi jugoslavi rimasti fedeli a Mosca, rivolta che rovescerebbe l'attuale Governo ed instaurerebbe un regime «provvisorio» controllato da un emissario sovietico. Altre informazioni sostengono che in Albania sarebbe già pronta una divisione di emigrati montenegrini rafforzata da elementi albanesi e macedoni e comandata dal generale Spira che dovrebbe iniziare, al «via» di Mosca, l'avanzata verso Belgrado. In Albania inoltre sarebbero affluite in questi ultimi tempi considerevoli rifornimenti militari dalla Russia, per via aerea e per mare (lo scorso febbraio un piroscafo sovietico ha sbarcato a Tirana trentamila cassette di munizioni).

Inoltre è positivamente accertato che a Debreczen, in Ungheria, si è svolta in questi giorni una riunione straordinaria di tutti i comandanti militari sovietici delle zone di occupazione, una specie di consiglio di difesa il quale avrebbe il compito di preordinare sul campo strategico le offensive politiche dettate dal Cremlino.

Sul piano propagandistico le radio dei satelliti sovietici hanno ripreso in questi giorni con insolito vigore la campagna contro Tito. Radio Praga ha detto oggi: «Si avvicina il momeno in cui la banda dei reazionari imperialisti di Tito sarà spazzata dagli stessi comunisti jugoslavi». Quasi contemporaneamente, a Budapest, il Vicepresidente Rakosi parlando alla radio in occasione del primo congresso del fronte popolare ungherese affermava: «Non è nostra colpa se le nostre relazioni con i capi attualmente al potere in Jugoslavia sono peggiorate. Essi hanno tradito la causa della pace unendosi agli imperialisti. Noi siamo certi però che il popolo jugoslavo ritornerà presto alla famiglia delle democrazie popolari».

Tutti questi fatti: il movimento militare in Albania, la riunione di Debreczen, la rinnovata vigoria dell'offensiva propagandistica e le sintomatiche frasi di Radio Praga e di Rakosi, confermano l'opinione generale che per la Jugoslavia si stia avvicinando quella che con un termine militare viene chiamata la «ora X», l'ora cioè in cui si inizia una battaglia.

Ad Atene gli sviluppi di questa situazione vengono seguiti attentamente, perchè nel caso si verifichi effettivamente un colpo di stato in Jugoslavia la Grecia sarebbe la prima Nazione a risentirne gli effetti. I ribelli cambierebbero temporaneamente il fronte per unirsi agli albanesi ed ai bulgari della Macedonia contro Tito, ma, sconfitto il maresciallo e costituita quella «Repubblica macedone», croce e delizia dei popoli balcanici, potrebbero attaccare nuovamente e con maggior potenza le divisioni dell'Esercito regolare greco. L'unico modo per evitare questo pericolo, per Atene, sarebbe quello di cogliere il momento dell'attacco contro Tito per spingere a fondo le proprie truppe fino alle frontiere con la Albania. Ed è proprio questo il compito che sembrano prefiggersi i generali greci.

Belgrado intanto non degna nemmeno di una semplice smentita questo carosello di notizie che circolano sul conto della Jugoslavia, come non risponde al tamburreggiare di attacchi che provengono dalle radio dei Paesi ex alleati. Le uniche notizie a cui viene dato grande rilievo in Jugoslavia sono quelle riguardo al miglioramento delle razioni di vestiario e di calzature. Il che è come dire «alle calunnie rispondiamo con i fatti». La «Borba» infatti scrive, annunciando il provvedimento: «Ecco i frutti del nostro socialismo».

Quanto al viaggio di Tito nei «territori liberati», il Maresciallo, dopo un fugace giro nell'Istria, sarebbe ora a Brioni. Egli aveva in programma — secondo fonti degne di fede — anche una visita a Salcano per constatare i progressi dei lavori della città di «Nova Gorica». Ma all'ultimo momento la gita a Salcano è stata rimandata e nella cittadina è giunto invece il Ministro degli Interni Rankovic.

Il viaggio di Tito a Brioni può essere certamente un'innocente gita che ogni capo di Stato è in diritto di fare per svagarsi un po': ma la situazione attuale dei Balcani è evidentemente troppo minacciosa perchè il dittatore pensi di prendersi proprio in questo momento le sue vacanze; e Brioni è un'isola di cui si è parlato troppo recentemente riguardo a contatti fra jugoslavi e emissari occidentali perchè tale «villeggiatura» non appaia perlomeno sintomatica.

Quindi la prima interpretazione dei movimenti di Tito, come è stata suggerita oggi dai corrispondenti della «Associated Press», è quella che il Maresciallo, preoccupato dalla piega degli avvenimenti in Jugoslavia, avrebbe chiesto un colloquio con gli occidentali allo scopo di consolidare la sua posizione e di sventare l'attacco del Cominform, mediante un congruo aiuto americano. E' un'interpretazione piuttosto estensiva; ma d'altronde non si vede come Tito potrà evitare questa volta la alternativa che gli si impone. E la sua decisione dovrebbe concretarsi proprio in questi giorni perchè — secondo Radio Atene, che non suffraga però le proprie asserzioni con elementi di fatto — l'ora X per la Jugoslavia dovrebbe scoccare il 4 aprile, subito dopo la firma del Patto atlantico. Anzi sempre secondo Radio Atene, l'azione contro Tito sarebbe resa necessaria a causa della ventilata possibilità che il Governo di Belgrado aderisca al Patto atlantico segretamente, mettendo così in serio pericolo tutto il sistema difensivo dei Balcani.

A Trieste fonti alleate hanno smentito ieri le notizie relative a presunte sparatorie che sarebbero avvenute lungo la linea di demarcazione fra le zone anglo-americana e jugoslava del T. L.

UN RAPPORTO DI MONTGOMERY ESAMINATO DAI CINQUE A LONDRA

Lisbona per l'inclusione della Spagna nel Patto atlantico

LONDRA, 15 — La Commissione permanente dell'Unione occidentale ha diramato questa sera il seguente comunicato ufficiale: «Il Consiglio dei Ministri dell'Unione occidentale ha esaminato gli ultimi sviluppi del progettato Patto atlantico. Esso ha preso in considerazione diversi aspetti dei problemi della difesa comune delle cinque Potenze.

«Inoltre, il Consiglio consultivo ha esaminato lo stato dei lavori della Commissione permanente in merito al Consiglio europeo. E' stato convenuto di comune accordo che, per la coincidenza con la firma del Patto atlantico, non è possibile convocare per il 28 marzo prossimo, come s'era precedentemente stabilito, la riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Unione europea. E' stato perciò deciso che le discussioni abbiano inizio a tale data e che ad esse prendano parte gli Ambasciatori in Granbretagna dei dieci Paesi aderenti all'organismo internazionale. La riunione dei Ministri degli Esteri si svolgerà nel mese di aprile e sarà dedicata alla definizione e all'approvazione dello Statuto del Consiglio europeo».

Al termine della conferenza, fonti attendibili hanno dichiarato che i rappresentanti dell'Unione occidentale hanno esaminato una relazione del Maresciallo Montgomery, Comandante supremo dello Stato Maggiore occidentale. A quanto è dato sapere, la relazione di Montgomery indica i bisogni dei cinque Paesi per quanto riguarda il loro armamento. La relazione si diffonde in particolari relativi a ciò che può essere prodotto in Europa ed a quello che dovrebbe essere fornito dagli Stati Uniti.

In merito alla prevista partecipazione al Patto del Portogallo, l'Ambasciatore portoghese a Washington ha emesso stasera un comunicato nel quale è detto che, prima di prendere una decisione in merito al Patto atlantico, il Portogallo chiederà al Ministero degli Esteri americano di chiarire la posizione della Spagna, la cui assenza dal Patto viene deplorata.

Mutamento di indirizzo dell'economia russa

LONDRA, 15 — Radio Mosca ha annunciato oggi una riorganizzazione dei Ministeri sovietici che prevede la fusione di taluni Dicasteri già esistenti e la creazione di nuovi. I provvedimenti sono stati presi dal Soviet supremo dell'Unione Sovietica che ha terminato la sua quinta sessione ieri sera.

Poichè questi cambiamenti si riferiscono esclusivamente al settore economico del Gabinetto sovietico è probabile che essi siano una conseguenza dell'«esonero» deciso ieri, dalla Presidenza della Commissione per la pianificazione e dalla Vicepresidenza del Consiglio dei Ministri di Nicolaj Voznesensky, che era il principale autore del piano quinquennale sovietico.

La siccità nel Friuli NUOVE RESTRIZIONI dell'energia elettrica?

UDINE, 15 — La neve sulle Dolomiti ha ripreso a cadere dall'altro ieri e continua oggi con costante intensità. In Carnia invece nessuna precipitazione notevole è ancora avvenuta. La temperatura si è rialzata. Permane sempre grave la situazione dei bacini idroelettrici, rimasti ormai completamente vuoti. Secondo le dichiarazioni dei tecnici sono allo studio ed avranno attuazione nei prossimi giorni nuove e più gravi restrizioni sulla fornitura dell'energia elettrica alla rete giuliana ed adriatica.

Il pulpito

Radio Mosca in un commento al Patto atlantico ha definito i promotori e gli aderenti all'alleanza con queste testuali parole: «Trafficanti di cadaveri, assassini, criminali, torturatori, avventurieri, provocatori e iene».

O «S'IL VOUS PLAIT»

A Parigi con una telefonata è possibile soddisfare ogni desiderio. La società S.V.P. (iniziali che corrispondono alla consueta frase «S'il vous plait») è al corrente di tutto e risponde gentilmente e immediatamente alle più impensate richieste. Vi è anche un ufficio per la risoluzione dei problemi scolastici prospettati sempre telefonicamente dagli studenti pigri. La tariffa per il «servizio» scolastico è sensibilmente superiore a quella normale.

CRONACA DELLA CITTA'

La revisione degli affitti

I prevedibili aumenti: 30 per cento per le abitazioni private, 50 per gli uffici professionali e delle aziende artigiane, 60 per i locali d'affari. Agevolazioni alle categorie dei bisognosi

Vivo allarme ha provocato in città la notizia, secondo cui il G.M.A. sta attualmente elaborando una revisione degli affitti, sulla base della situazione esistente nella R.I. Certamente il rapporto retribuzioni — costo vita si presenta tuttora in termini troppo seri, perchè ogni minima prospettiva di nuove spese non semini il panico tra i cittadini ancorati ad un reddito fisso. Dalle informazioni raccolte, siamo però in grado di affermare che gli aumenti ai quali sembra indirizzato il G.M.A. si mantengono, almeno relativamente agli inquilini, ad un livello abbastanza moderato.

A tale proposito conviene fare un passo indietro. Nel resto d'Italia, dove, come ognuno sa, vige ancora il regime di blocco, gli affitti furono aumentati in due fasi. Il decreto 23 dicembre 1947 stabilì, con decorrenza 1.o gennaio 1948, un aumento variabile dal 20 al 50% sulle pigioni ed un aumento medio unico del 30% per i locali d'affari. La medesima disposizione legislativa concedeva al proprietario, in caso di sublocazione, di maggiorare la pigione fino ad un massimo del 150%. A partire dal 1.o gennaio 1949 fu applicato un ulteriore aumento del 30% sugli affitti relativi ad abitazioni e locali occupati da professionisti ed artigiani, mentre per gli altri locali d'affari fu fissata una percentuale più elevata, e cioè il 50%.

Anche a Trieste gli aumenti d'affitto, disposti dagli Ordini generali 54 e 64, seguirono due tappe successive (con decorrenza rispettivamente dal 1.o giugno 1946 e dal 1.o febbraio 1947) rimanendo tuttavia notevolmente al disotto delle cifre raggiunte nella R.I. Allo scopo appunto di perequare la situazione locale con quella delle altre provincie italiane, il G.M.A. sembra intenzionato ad aumentare, a partire dal 15 maggio, del 30% gli affitti delle abitazioni private, del 50% quelli degli uffici professionali e delle aziende artigiane, del 60% quelli dei locali d'affari; mentre aumenti più sensibili (dal 70 al 150%), tenendo presente che le conseguenti maggiorazioni di prezzo colpirebbero soltanto generi o attività voluttuarie, sarebbero stabiliti per esercizi pubblici, cinema, pensioni ecc. Particolari agevolazioni sarebbero riservate ad alcune categorie di bisognosi, quali i disoccupati e gli indigenti assistiti dall'E.C.A.

Concorso per una monografia sull'opera di Silvio Benco

L'U.I.M. di Trieste bandisce un concorso per uno studio monografico dell'opera di Benco, distinto per tre categorie: studenti delle scuole medie superiori, universitari, e professori e studiosi in genere, con premi rispettivamente di 5, 10 e 30 mila lire, suscettibili di aumento per eventuali contributi di enti e privati. Informazioni all'U.I.M.

Importazioni abusive a mezzo della posta

Lettere e campioni spediti per posta dall'estero a Trieste contengono spesso merci la cui importazione è vietata. Ad evitare eventuali confische o rinvii all'origine da parte della Dogana, l'Ispettorato PP.TT. rammenta al pubblico le più importanti merci delle quali è vietata l'importazione: Alcaloidi, accenditori e pietrine focaie, caffè e surrogati, capelli anche lavorati, carte da gioco, etere e cloroformio, fiori artificiali, tabacco e derivati, strumenti metrici, monete di tutte le specie, oli volatili ed essenze, pelli e pelletterie, piume, profumerie, saccarina e succedanei, sale marino e salgemma, strumenti musicali o parti separate di essi, sostanze velenose, stupefacenti, obiettivi fotografici, lenti ottiche, colori.

La commissione per la protezione delle bellezze naturali della Zona

Il G.M.A. ha designato le seguenti persone a far parte della nuova commissione per la protezione delle bellezze naturali della zona: dott. Oreste Basilio, presidente; prof. Fausto Franco, vice presidente; membri: avv. Piero Slocovich, presidente dell'Ente turismo; Marcello Mascherini, scultore, rappresentante dei professionisti e artisti; ing. Giovanni Pucalovich, rappresentante dei proprietari terrieri; ing. Antonio Fonda Savio, rappresentante degli industriali. La Commissione avrà funzioni consultive presso il Sovrintendente alle gallerie, monumenti e belle arti.

Vaccinazione dei bimbi

La vaccinazione obbligatoria di i bimbi nati nel 1947, e di quelli nati negli anni dal '43 al '[illegible] incluso, e non ancora vaccinati, avrà luogo dal 1.o aprile al 31 maggio prossimi. La vaccinazione sarà eseguita all'Ufficio di sanità e igiene (via Cavana 18, ingresso da via Duca d'Aosta) per gli abitanti in città e nei sobborghi, e nei rispettivi ambulatori dei medici condotti per gli abitanti sull'altopiano. I genitori saranno avvisati del giorno in cui dovranno portare i loro bambi alla vaccinazione, ma non ricevendo essi tale comunicazione, sono obbligati a presentarsi ugualmente entro il periodo dal 15 al 31 maggio.

Decesso. E' morto ieri a Isola d'Istria Antonio D'Udine, popolare figura della cittadina istriana, meglio noto col soprannome di «Ragno». Egli aveva vissuto questi due ultimi anni in esilio a Trieste e, colpito da apoplessia, si era fatto trasportare nella sua città natale in fin di vita per poter rivedere il figlio Ottavio, colà detenuto in seguito alla sentenza del Tribunale popolare che lo aveva condannato a otto anni di carcere a conclusione del famoso processo di Pirano. Ai funerali dello scomparso ha partecipato un gran numero di cittadini.

Stamane la partenza dei profughi per l'Australia

La motonave inglese «Dundalk Bay», sulla quale si sono imbarcati ieri oltre mille profughi provenienti dai campi di raccolta dell'I.R.O. in Germania, salpa stamane alla volta dell'Australia. Le operazioni d'imbarco, affidate al Lloyd Triestino, si sono svolte con la massima regolarità, presenti il generale Gaither, il capitano di vascello Noakes, direttore del Porto, il cap. R. W. Roberts, funzionario dell'I.R.O. venuto espressamente a Trieste da Ginevra, e molti altri ufficiali superiori americani e britannici dei vari uffici tecnici del G.M.A. Si prevede che, a seguito dell'interessamento del G.M.A., seguiranno a questa molte altre partenze di profughi dal porto di Trieste a cura dell'I.R.O.

Orario dei negozi per sabato

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che sabato 19, festa di S. Giuseppe, tutti i negozi chiuderanno alle ore 13, ad eccezione dei fiorai che osserveranno l'orario normale.

Abbonamenti tranviari

La Direzione del Servizio tranvie dell'A.C.E.G.A.T. comunica che tutte le tessere di abbonamento a pagamento con scadenza marzo, se non convalidate, decadranno di validità il giorno 17 marzo.

UN ORRIBILE EPISODIO AVVENUTO NEL '47 A S. ANTONIO DI MOCCÒ

Strozzato col filo di ferro e gettato in un torrente

Cieco delitto di una folla inferocita. Sette degli otto assassini, pienamente confessi, prossimamente davanti alle Assise

Un atroce delitto, consumato da una turba inferocita, sarà rievocato prossimamente alla nostra Corte d'Assise. Trattasi di un episodio pressochè ignorato, in quanto allora del fatto venne data una notizia sommaria, ed anche perchè molti particolari emersero alla luce solo nel corso di un'istruttoria lunga e difficile, esperita anni dopo. Un uomo, tale Carlo Pitteri, venne ucciso in modo orrendo, inumano, solo perchè italiano.

Era la prima domenica dell'ottobre 1947, e a S. Antonio di Moccò si svolgeva una sagra. Fra le tante persone che vi parteciparono, provenienti da tutte le località vicine, vi era il Carlo Pitteri. Mentr'egli si trovava nella trattoria Pauletich, venne avvicinato da alcuni giovani del luogo. Costoro, dopo avergli detto che la domenica prima lo avevano notato in compagnia di due soldati alleati (ciò che ai loro occhi doveva essere una colpa), lo afferrarono per le spalle, e bersagliandolo di pugni e calci lo invitarono ad uscire. Il Pitteri, spaventato, appena fu all'aperto si mise a correre, per sottrarsi ad altre eventuali violenze, ma gli aggressori presto lo raggiunsero, per tempestarlo di nuovi colpi. Ridotto in uno stato pietoso, il disgraziato riuscì ancora una volta a fuggire con le poche forze che gli rimanevano. Ma quegli uomini erano implacabili nel loro furore; con due salti gli furono nuovamente vicini, proprio mentre il Pitteri stava attraversando un ponticello gettato su un corso di acqua. Un'idea malvagia balenò nei suoi persecutori: gettare la vittima nell'acqua. Infatti, afferrato il misero per le braccia e per le gambe, lo fecero dondolare nell'aria quindi lo gettarono oltre il parapetto, nel torrente.

Nel frattempo, questa belluina caccia all'uomo aveva richiamato altra gente; e gli accorsi, saputo trattarsi di un italiano, furon presi tutti da una specie di follia collettiva al punto che reclamarono che il giovane fosse tratto dall'acqua per dargli un'ulteriore lezione. Era davvero l'esplosione di un furore da medioevo. Alcuni giovani infatti scesero nel greto del torrente, ripescarono il Pitteri e lo sottoposero quindi ad una nuova bastonatura. Visto che ormai il disgraziato, tutta una piaga sanguinante, era agli estremi, gli improvvisati giustizieri, raccoltisi in circolo, fecero una specie di consulto per decidere sul da farsi. Alcuni proposero di legarlo con delle pietre e buttarlo nel torrente; altri ebbero idee più sbrigative. Infine tale Spiridione Pettirosso, reclamato un po' di silenzio, dichiarò che era inutile inveire contro un uomo ridotto alla fine; più pietosa morte, aggiunse, sarebbe stata quella di strangolarlo con del filo di ferro, così da farlo soffrire meno! La proposta del Pettirosso venne accolta con entusiasmo; intorno al collo del Pitteri venne girato del filo di ferro e tre giovani, tra i più robusti, si accinsero allegri a tirare da una parte mentre altri tre tirarono dall'altra sinchè il Pitteri morì strozzato. Poi i delinquenti, pensarono all'ultima fatica: liberarsi del cadavere. Tutti furono concordi nel gettarlo in un pozzo, con i piedi legati, ciò che fu fatto. Trascorso qualche giorno, i feroci assassini ritennero poco prudente lasciare il cadavere nel pozzo e una notte, estrattolo, andarono a seppellirlo in una fossa scavata a ridosso di un muricciolo, in una campagna isolata. Dato che la fossa era profonda poco meno di mezzo metro e parte del cadavere affiorava dalla terra smossa, i delinquenti demolirono il muricciolo, facendo precipitare le pietre sulla salma, onde sottrarla alla vista di qualche occhio indiscreto.

La scomparsa del giovane naturalmente non passò inosservata e la Polizia un giorno si mise a fare delle indagini riuscendo, attraverso un lavoro snervante di interrogatori, a ricostruire nei suoi dettagli l'efferato delitto nonchè a rintracciare i colpevoli i quali, oltre al Pettirosso, sono tali Carlo Paoli, Giovanni Chenda, Stanislavo Cak, Edoardo Ota, Federico Bonetta, Edoardo Germani e Vladimiro Chenda, quest'ultimo ancora latitante. Tutti hanno confessato le loro colpe e pertanto sono stati deferiti al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio aggravato, di vilipendio ed occultamento di cadavere. Il processo si svolgerà il 5 aprile, sotto la presidenza del cons. Zetto.

ASTERISCHI

I FEDELISSIMI

L'altra sera, nella sala viaggiatori del Porto Vittorio Emanuele, si è riunito il personale della Dogana per festeggiare i colleghi pensionati e quelli che in questi giorni hanno compiuto 50 anni di servizio nell'Amministrazione doganale. Hanno parlato il direttore superiore Caronna e il Segretario dell'Unione statali de Feo; a nome dei pensionati ha risposto il signor Fano. E' seguito un brindisi durante il quale ai festeggiati sono stati distribuiti degli artistici album.

UN GESTO SIMPATICO

L'Associazione Universitaria Triestina ha fatto pervenire, con gentile pensiero, cento pacchi materiale scolastico ai dipendenti de l'Arsenale Triestino, per i loro figli. La Commissione interna aderente alla C.d.L. segnala il gesto simpatico.

LAUREA

Il concittadino Luciano Russo si è brillantemente laureato in ingegneria navale e meccanica, presso la nostra Università. Congratulazioni e auguri.

Per onorare la memoria di Gustavo Comici, già suo apprezzato Consigliere d'amministrazione, la Cassa di Risparmio Triestina ha devoluto al Consorzio per le cure con la streptomicina lire 25 mila quale suo contributo alla benefica istituzione. L'Ispettore di Zona, Presidente del Consorzio, segnala questo munifico gesto affinchè venga imitato da altri Enti cittadini.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, giovedì, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi della gestione 195 a scadenza normale fino al N. 104448 e a scadenza ridotta fino al N. 127700. Si accettano aste volontarie.

SPETTACOLI

Concerto Cabalzar al CCA

Domani sera alle 21 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti avrà luogo un concerto della pianista Dora Cabalzar.

"Negro spirituals" al C.C.A.

Oggi alle 19, prima audizione fonografica al C.C.A. di musiche americane. Verranno eseguiti «Negro spirituals»: dischi del complesso «Wings oven Jordan» e dell'Archivio di Stato degli U.S.A. concessi dalla Sala Pubblica di Lettura. Presentazione del maestro Giulio Viozzi. Ingresso libero.

Convegno cinematografico

Domani alle 19 si terrà al C.C.A. nella saletta delle conversazioni un convegno cinematografico. Saranno discussi i film: «La Chienne», «Quarto potere», «La linea generale» e la «Passione di Giovanna d'Arco» e i documentari «North Sea» e «The River» proiettati nel mese scorso dalla Sezione Spettacolo. Relatore Callisto Cosulich.

TRIESTE ALLA CONFERENZA NAZIONALE DI SAN REMO

Autolinee turistiche e stagionali

Quattro linee bocciate su diciassette proposte - Assicurata la possibilità di riesame per alcuni progetti respinti

Domenica scorsa si è conclusa a San Remo, dopo una settimana di lavori, la Conferenza nazionale per l'istituzione di autolinee di gran turismo e stagionali. La nostra città vi è stata rappresentata, oltre che dagli esponenti delle Ditte interessate, dal Sindaco avv. Miani, dal consigliere di Prefettura Gutty, delegato dal Presidente di Zona, dal signor Laghi per il Turismo e dall'ing. Antonellis, dell'Ispettorato per la Motorizzazione. La rappresentanza triestina è stata fatta segno alla più cordiale simpatia, particolarmente nella seduta inaugurale, che fu presenziata dal Ministro dei Trasporti on. Corbellini.

La Conferenza aveva da esaminare tutto un complesso di problemi inerenti al traffico turistico tra le varie regioni d'Italia, e naturalmente non tutti i progetti hanno potuto essere approvati. Così, se la nostra città ha avuto quattro linee bocciate sulle diciassette proposte, va tenuto conto che il Piemonte, su 51 linee chieste, ne ha ottenuto 38. Taluni centri hanno avuto un bilancio negativo anche al cinquanta per cento. Per la nostra città, delle linee stagionali programmate, ne sono state approvate le seguenti, già esercite lo scorso anno: 1) Trieste-Sella Nevea-Laghi di Fusine, con il vincolo di non prendere passeggeri da Udine, vincolo che l'anno scorso non esisteva, 2) Trieste-Canazei-Ortisei: esercita lo scorso anno sino al Pordoi, è stato accordato il prolungamento sino a Ortisei. 3) Trieste-Grado. 4) Trieste-Sappada-Corvara. 5) Trieste-Auronzo-Misurina. 6) Trieste-Montecatini, 7) Trieste-S. Martino di Castrozza. 8) Trieste-Lago di Cavazzo. 9) Trieste - Paluzza - Ravascleto. 10) Trieste-Udine-Tarvisio.

Le nuove linee proposte erano le seguenti: 1) Trieste - Moena - Colle Isarco: è stata approvata limitatamente al Lago di Carezza e ridotta da trisettimanale, come richiesto, a settimanale festiva, salvo intensificazione. 2) Trieste-Vigo di Fassa-Canazei: è stata approvata, ma ridotta a festiva anzichè bisettimanale. 3) Trieste-Maniago-Barcis, giornaliera: è stata respinta. 4) Trieste-Ventimiglia: la richiesta si limitava al prolungamento della linea normale giornaliera Trieste-Piacenza-Genova sino a Ventimiglia, per due corse la settimana. E' stata negata. La richiesta teneva conto delle esigenze del pubblico che vuol raggiungere la Riviera direttamente, senza la sosta a Genova (arrivo ore 20) che spesso presenta difficoltà per il pernottamento, mentre il treno arriva ad Alassio all'una di notte e a San Remo alle due. Altra proposta respinta la linea Trieste-Loreto. Si trattava di ripristinare la vecchia linea triestina per Ancona, bisettimanale, gestita dal 1946 al 1948, con leggera variazione, per poter servire il Friuli religioso e amante dei Santuari Mariani, soprattutto in previsione dei traffici per l'Anno Santo. Si faceva anche presente la molteplicità degli interessi di Trieste con tale linea: a Cesena c'è una fabbrica Arrigoni, a Cattolica una fabbrica dell'Ampelea, ad Ancona ci sono dei Cantieri che hanno addentellati con i nostri e infine a Ravenna c'è una forte colonia di istriani al l'Istituto della Previdenza Sociale. (Si osserva che Venezia, che aveva da anni una comunicazione settimanale con Loreto, ora l'ha avuta raddoppiata).

Tutto sommato, delle nuove linee proposte, ne sono state approvate due sole, e con mutilazioni e riduzioni nell'esercizio; è stato approvato il prolungamento della linea del Pordoi su Ortisei, respinto il prolungamento sulla Riviera Ligure e abolita la Trieste-Loreto. Inoltre, è stato vietato il traffico intermedio alle linee di collegamento triestine con Venezia, il che, secondo quanto ci viene segnalato, porta notevoli svantaggi al traffico dei passeggeri. Un viaggiatore che abbia perduto l'autocorriera delle 7.30, non potrà prendere quella successiva delle 8; da Venezia, il pubblico deve viaggiare con la corsa delle 17.30, spesso sovraffollata, mentre un quarto d'ora prima parte un pullman di gran turismo, con comode poltrone e riscaldato, ma negato al traffico con Trieste in quanto adibito a servizi a lungo raggio; per i ritorni da Padova, già serviti da cinque corse giornaliere, i viaggi ora vengono ridotti a due sole corse; i transiti pomeridiani delle ore 12.30, 14.30, 16.15 e 18 vengono sensibilmente ridotti, con una sola corsa alle 13.30, quella delle 18 abolita e le altre due (12.30 e 16) senza possibilità di assumere passeggeri.

Abbiamo voluto segnalare queste situazioni al solo scopo dell'interesse generale, così come ci vengono riferite, e che sembrano determinate da qualche tendenza al vincolismo piuttosto che dalla necessità di difendere le Ferrovie o altri. Apprendiamo, tuttavia, che le bocciature non possono considerarsi definitive, in quanto verrebbe riesaminata ogni proposta qualora sia documentata l'utilità turistica delle singole linee e il volume del traffico. Il supplemento di istruttoria è stato già ammesso e concordato. Non dubitiamo che le ragioni di tutti, pubblico e vettori, saranno valutate dai circoli responsabili con spirito di comprensione e con riguardo degli interessi comuni.

Tassa per fucili da caccia e norme venatorie

La Federazione territoriale della caccia comunica l'avvenuta estensione a Trieste del provvedimento relativo all'aumento del costo di licenza di porto d'armi per fucile da caccia. La nuova tassa è stata fissata in lire 2.163 per fucile a non più di due colpi, e in lire 4.163 per fucile a più di due colpi. Gli altri contributi inerenti al rinnovo rimangono invariati.

I possessori di licenza di porto d'armi rilasciata dalla Polizia del T.L.T., che volessero esercitare la caccia nelle provincie di Gorizia, Udine, Venezia e Treviso, sono tenuti a fare apporre un visto sul loro porto d'armi, dalle rispettive Questure delle provincie sopraindicate. In base a precise disposizioni di polizia della Repubblica Italiana, nelle zone di confine tra Italia e Jugoslavia, la caccia è consentita, entro determinati limiti, solamente a chi sia munito di una speciale tessera di frontiera. L'inoltro delle domande per ottenere la tessera di frontiera ed il visto sul porto d'armi verrà curato dalla Federazione territoriale di Trieste.

Col 1.o gennaio scorso è entrato in vigore il nuovo regolamento generale per la caccia. Ogni socio della Federazione potrà ritirare gratuitamente una copia in sede, via della Borsa 2.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della farina bianca - generi da minestra. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Versamento buoni. Entro oggi i dettaglianti distributori versino all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento del pesce conservato «Sea Herring».

Distribuzione pasta. Da oggi distribuzioni di pasta bianca nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: normali consumatori (tutti i gruppi d'età), 2 chg. a persona, buoni di prelevamento I e II «Generi da minestra»; lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, grammi 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra, rispettivamente di grammi 300 per carta annonaria quindicinale «Forze armate» portante il timbro relativo al mese di marzo 1949, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra; aventi diritto a supplementi, verso asporto del buono «pasta» per il mese di marzo. Prezzo lire 100 (102).

INTERESSANTI SCOPERTE NEGLI SCAVI A SAN GIUSTO

Fra due antiche mura il selciato d'una strada

La Sovraintendenza ai monumenti continua i suoi lavori a San Giusto per il rinnovamento della pavimentazione della navata centrale. Per preparare la massicciata si è fatto uno scavo superficiale lungo la parte destra della navata, ma si sono incontrati dei muri che si sono rivelati di notevole interesse per la conoscenza delle costruzioni precedenti all'odierna cattedrale, e allora lo scavo si è dovuto affondare.

I risultati sono stati molto interessanti. Il grosso muro di cui abbiamo parlato in un nostro articolo precedente continua ininterrotto fino alla facciata della cattedrale: esso è sicuramente il muro destro della grande basilica dei primi del V secolo, di cui si era prevista l'esistenza. Una basilica che sembra avere almeno metri 18.50 di larghezza, e forse 20, e di cui è assicurata una lunghezza di almeno 29 metri. Nel muro in questione sono apparsi incorporati due elementi di stipite sagomato in pietra di Aurisina, che si collegano ottimamente con l'architrave con il nome di P. Palpellio Mecio Clodio Quirinale (conservato nel nostro Lapidario) e che si riteneva giustamente appartenente all'edificio romano supposto il Tempio capitolino.

Anche di questo edificio si sono trovati elementi prima ignorati: e precisamente il muro di destra, che ne conferma le dimensioni della fronte in metri 17 e che è conservato fino a metri 18,50 in profondità. Purtroppo dopo questo limite il muro si interrompe per una delle solite tombe e non si può ancora sapere se l'edificio romano fosse più profondo.

Fra due muri ricordati si è trovato il selciato d'una strada: il clivo romano che passava a destra del tempio e che la Basilica cristiana ha sepolto e guastato. Purtroppo i guasti maggiori l'han fatti le tombe: tombe per ogni lato, che invadono le murature antiche, spesso se ne servono, ma spesso le disperdono. La Sovrintendenza sta studiando in modo di conservare i muri e la strada scoperti, così che ne sia permessa l'ispezione senza disturbi alle necessità del culto.

Ritorna in prigione l'uxoricida evaso nel '45

Dopo oltre due anni e mezzo di libertà, riacquistata con evasione nel maggio 1945, ha fatto ritorno ieri in carcere l'uxoricida Giordano Levini, condannato dalla nostra Corte di Assise nel 1944 a 17 anni di reclusione, per aver ucciso nel settembre dello stesso anno la propria moglie, colpendola selvaggiamente alla testa, nel sonno, con un mattone.

Il grave fatto di sangue era avvenuto in una piccola casetta, al n. 42 di via Montecucco. Il Levini era da poco tempo rientrato dalla Germania e nutriva un forte rancore verso la moglie che accusava di adulterio. La tragedia non ebbe testimoni. Due figlioli dei Levini dormirono del tutto ignari quella notte in una stanza accanto a quella dei genitori, e soltanto l'indomani trovarono la mamma immersa in un lago di sangue, accanto ad una tinozza d'acqua, ove l'assassino l'aveva trascinata nel tentativo di cancellare i segni dei colpi inferti.

Il Levini si era reso latitante in un primo tempo, quindi si era spontaneamente costituito in carcere. Nel maggio 1945 il caos portato dall'occupazione jugoslava gli aprì le porte del Coroneo, ed egli iniziò da allora la misera vita dei braccati in cerca di rifugio. Venne segnalato in varie città italiane, quindi in Francia, da dove era riuscito ad imbarcarsi clandestinamente per gli Stati Uniti. Privo di documenti, ha finito con l'essere arrestato dalla polizia americana, che l'ha trasferito in un campo per rimpatriandi. Il mese scorso era stato rimpatriato a Napoli e consegnato alla Polizia italiana, che ora ha provveduto alla sua traduzione a Trieste per l'espiazione della pena. Ieri pomeriggio alle 13 il Levini, che ha 37 anni, è giunto nella nostra città. E' stato rinchiuso nelle carceri dei Gesuiti.

Resti umani dissepolti al Cacciatore

Ieri pomeriggio, mentre era intento a lavori di sterramento nel parco di Villa Revoltella al Cacciatore, l'operaio Giacomo Saina ha trovato dei resti di uno scheletro umano, tra un teschio quasi intatto. Richiesto immediatamente l'intervento della Polizia, si portavano sul posto agenti del Distretto di via Cologna e della che provvedevano all'esame ed al recupero dei miseri resti. E' stato possibile accertare che il decesso risale al 1945, per cui si ha motivo di ritenere che lo scheletro appartenga ad una delle vittime della triste quarantena titina. Sono in corso le indagini per l'eventuale identificazione del cadavere.

Ha tentato di uccidersi

Un tentativo di suicidio si è avuto ieri pomeriggio allo Stabilimento Stock di Roiano. Alle 13.30, l'operaia Dora Sabelli in Molendi, di 40 anni, abitante in via Soncini 135, ha tentato di uccidersi recidendosi i tendini dei polsi con una lametta. Le sue grida di dolore richiamavano la attenzione di altre lavoratrici, che prontamente l'hanno soccorsa. Con un'autolettiga della C.R.I. è stata trasportata all'Ospedale, ed accolta con prognosi di 15-20 giorni. L'insano atto è stato causato da dispiaceri familiari.

Un caso di tetano

Nella III Divisione dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri sera il manovale Giovanni Barovina, di 52 anni, abitante in Strada di Longera 52. Il poveretto è affetto da tetano, per cui i medici si riservano la prognosi. Il Barovina non ha saputo precisare dove e quanto abbia riportato la grave infezione.

Infortunio sul lavoro

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio il venticinquenne Mario Paoluzzi, abitante in via Gelsomini 8. Mentre scaricava delle travi da un camion nella stessa via Gelsomini, egli rimaneva investito al petto da una di esse. E' stato accolto all'Ospedale con gravi lesioni all'emitorace ed interne; prognosi di 30 giorni.

Una trave, sciolta dasi da una bragata, ha ferito l'operaio Pietro Chicco, di anni 41, abitante in via Malcanton 12, a bordo del p.fo «Aldebaran», amputandogli un dito della mano sinistra.

Ieri mattina alle 11, al posto di confine di Farnetti, militari jugoslavi hanno consegnato alla P.C. Luigi Milic ed il suo figliolo Giovanni, che erano stati catturati domenica pomeriggio sulla linea di demarcazione a Sgonico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Insufficienza di prove

S'è concluso iermattina un procedimento penale per procurato aborto; procedimento diviso in due parti, la prima essendosi definita con la condanna della responsabile principale, la levatrice Giuseppina Bucovez in Berloch, a 4 anni e 8 mesi di reclusione per avere essa cagionato la morte di certa Maria Valeria Bencina. Nella triste faccenda erano stati coinvolti pure tali Beniamo Errante e Michele Gonella, tutti e due di Castelvetrano. L'Errante mentre si trovava a Trieste aveva conosciuto la Bencina e con lei aveva avuto delle relazioni amorose. La Bencina, essendo quindi l'Errante rientrato al suo luogo natio, gli aveva scritto facendogli presente il suo stato e reclamando un aiuto di 40 mila lire. L'Errante, analfabeta, per risponderle ricorse all'aiuto del Gonella. In sostanza l'Errante autorizzava la donna ad abortire, e a tale scopo le inviava 10 mila lire. La Bencina si affidò allora alle cure della Berlok, con il funesto risultato che si sa.

Ritenuti colpevoli di concorso in procurato aborto, i due uomini si sono presentati ieri davanti alla Corte d'Assise la quale, dopo avere esaminato i fatti e sentito il P. M. — che ha chiesto 3 anni e 4 mesi per ciascuno degli imputati — nonchè i difensori avvocato Giuseppe e Franco Presti, ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. Presidente Zetto; P. M. Colotti; cancelliere Molinari.

TRIBUNALE PENALE

Il tragico pozzo

La sera del 7 aprile 1947 — una domenica — una mortale sciagura accadde nella trattoria di Ferruccio Cerne, sita in via Commerciale. Un bambino di sette anni, Mario Stical, mentre giocava nel giardino saltò sopra una lamiera posta a copertura di un pozzo che si apriva a fior di terra, spostandola e quindi precipitando in fondo alla cupa e stretta voragine piena d'acqua. Un poliziotto, Orlando Clari, che si trovava nella trattoria, fattosi legare una corda intorno al petto, si fece calare nel pozzo per tentare di trarre a salvamento il bambino. Senonchè la corda legata male poco mancò non gli togliesse il respiro. Per ben due volte il Clari dovette abbandonare l'impresa, e solo al terzo tentativo riuscì ad estrarre lo Stical, il quale però, nonostante le pronte cure, morì subito dopo. Il proprietario della trattoria, ritenuto responsabile di omicidio colposo per non avere preso dei provvedimenti di sicurezza intorno al pozzo, ha dovuto presentarsi ieri davanti ai giudici i quali, in esito alle risultanze, lo hanno condannato a 4 mesi di reclusione nonchè al pagamento di 150 mila lire di indennizzo e 10.000 lire per spese di parte civile. Presidente Picciola; P. M. Amodio; P. C. Montico; Difesa Camber; cancelliere Pluck.

Gli iscritti all'Associazione nazionale combattenti e reduci possono ritirare la tessera presso la locale sezione dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19.30, alla Società teosofica, conferenza su «Concezione moderna dell'universo fisico» - Ore 19, al Centro studi cinematografici, inizio del corso di soggetto e sceneggiatura - Ore 19.30, al Circolo artistico, conferenza del prof. G. Furlani - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. G. Macchioro - Ore 21, alla Sezione ricreativa della Lega (via Ginnastica 52), trattenimento artistico - Ore 16, presso l'Oratorio salesiano, incontro mensile per dirigenti, collaboratori e attivisti delle Acli - Ore 19.30, nella sede di via S. Nicolò 7, assemblea dei rivenditori di latte - Ore 20.30, all'Associazione socialista dei lavoratori, recita filodrammatica.

★ E' in corso di distribuzione, da parte del Ministero del Commercio estero, una quota di contingente di solfato di rame: le ditte interessate presentino domanda al G.M.A. entro il 25 p.v.

★ Domenica gita all'aeroporto di Merna col Club aeronautico: sul campo potranno venir effettuati voli con gli apparecchi sociali; informazioni presso la segreteria (Largo Panfili 1).

★ La nuova sede del Centro dell'Amicizia americana «Columbus» si trova in via Roma 28.

CALENDARIETTO

OGGI: SS. Eriberto, Ilario, Tiziano. Il sole sorge alle 6.17, tramonta alle 18.11. La luna sorge alle 20.40, tramonta alle 7.7.

Maree: Bassa: ore 3.55, cm. 45 sotto il l. m.; alta: ore 9.45, cm. 45 sopra il l. m.; bassa: ore 15.50, cm. 59 sotto il l. m.; alta: ore 22.30, cm. 55 sopra il l. m.

VIAGGI ECONOMICI per il Sud America

Sono disponibili alcuni posti economici per Buenos Aires, con partenza da Genova il 21 corr. Gli interessati possono rivolgersi per le prenotazioni a Trieste all'U.T.A.T., via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2, e a Udine all'U.T.A.T., piazza Libertà 2.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16: «L'eterna armonia» con Paul Muni, Merle Oberon. E' un tecnicolore Columbia. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Il figlio di Robin Hood» con Cornel Wilde e Anita Louise. E' un tecnicolore Ceiad. Ultima 22.
FENICE. 21: Torneo internazionale di lotta libera americana eseguita da donne (catch femminile).
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Uomini della città dei ragazzi» con S. Tracy, M. Rooney, B. Watson (Briciola). Un capolavoro Metro.
ITALIA. 18: «Quando le signore s'incontrano», Greer Garson, Robert Taylor, J. Crawford. La vis.
ALABARDA. 15.30: Ultime repliche: «Grand Hotel Astoria». L. Turner. W. Pidgeon. Prossimo film: «Duello al sole».
IMPERO. 15.30: «Il villaggio incantato» nel paese delle meraviglie con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VIALE. 18: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Heddy Lamarr. Un inno all'amore!
GARIBALDI. 15: «Tarzan e la donna leopardo» con J. Weissmuller.
MASSIMO. 16: «I banditi della maschera rossa» con George O' Brien.
NOVO CINE. 18: «I tre moschettieri del Missouri» con Jole Wiman. Prima visione Warner Bros.
ARMONIA. 15: «Smarrimento» con Ann Sheridan e Kent Smith Capolavoro Warner Bros. Nuovo varietà De Posé-Marcelli.
SAVONA. 15.30: «Lo specchio scuro» con O. De Havilland e F. Mitchell.
ODEON. 16: A grande richiesta riprendono le programmazioni di «L'onorevole Angelina», il capolavoro di Anna Magnani.
IDEALE. 16: Ultimo giorno a grande richiesta del capolavoro «La grande missione», T. Power, L. Darnell. Ult. 21.45.
CINE DEL MARE. 15.30: «Il ragazzo della periferia», film sovietico interessante. Ult. ore 22.
AZZURRO. 17: Rumbe e sambe nel nuovissimo programma avanspettacolo con Livio Lombardo e quartetto «Pedro». Sullo schermo: «Il 13 non risponde». Un Fox Film con J. Cagney, Annabella e P. Latimore.
MARCONI. 16: «Avventura a Zanzibar». B. Crosby. Successo. Ultimo giorno.
ADUA. 15: Warner Bros: «Strada maestra» con G. Raft, A. Sheridan, J. Lupino, H. Bogart.
RADIO. 16: «Gli amanti» con Charles Boyer e Margaret Sullavan.
VITTORIA. 16: «I cavalieri del Texas». F. Mac Murray, J. Parker.
BELVEDERE. 17.30: «Sangue sul sole» con James Cagney.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.25: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.23: Canzoni e ritmi italiani con l'orchestra Ferrari. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Ritmi al pianoforte. 18.30: La voce dell'America. 19: Colore sinfonico di Camillo Saint Saens. 19.30: Il medico ai suoi amici. 20: Giornale radio. 20.30: Orchestra diretta da Percy Faith. 20.50: «La famiglia Barrett», cinque atti di Rodolfo Besier. 23.10: Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Sestetto Conte. 18: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Dombrey e figlio». 20.32: Grandi interpreti della musica da camera: Gabriella Gatti. 21.25: Orchestra Max Schönherr. 22.20: Orchestra Angelini.

RETE ROSSA

13.23: Musiche per tutti i gusti. 14.10: Orchestra Cetra. 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con Laviche. 18.35: Orchestra napoletana. 19.5: Musica da ballo. 20.32: «Hooop... là», panorama di varietà. 21.30: Concerto sinfonico diretto da Inghelbrecht.

STATO CIVILE

del giorno 15 marzo 1949

Nati: 3; morti: 11; matrimoni: 4.

MORTI: Crevatin Andrea, a. 57; Tedeschi in Ierman Carla, a. 45; Zerri ved. Piani Maria, a. 77; Cusan ved. Sedmach Anna, a. 67; Laurencich ved. Bitimi Maria, a. 69; Cavalli in Pontini Maria, a. 53; Birti Anna, a. 82; Bubnich in Poropat Orsola, a. 64; Specchi in Gelsomini Giuseppina, a. 44; De Mattia Giulio, a. 42; Martellani Maria, a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Schmidt Edward A. studente con Rauber Emilia, casalinga; Kenna Patrick Terence, impiegato con Ferrarin Licia, impiegata; Cossetto Bruno, agente P.C. con Crosilla Flora, casalinga; Persoglia Mario, falegname con Zigoi Anna, impiegata.

† Margherita Callegari

v. VIDUSSO

La nostra adorata, ha finito di soffrire.

Con animo straziato, lo annunciano i figli DINO, RINA con il marito Maggiore R. BASCETTA, il suo adorato LUCIETTO, COGNATE, COGNATI e NIPOTI.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 partendo dalla via Gatteri 31.

Famiglie
VIDUSSO - CALLEGARI
BASCETTA - LEONARDI
BORIN

La nostra cara

† Pina Gelsomini

non è più.

Annunciano con grande dolore il MARITO, il FIGLIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Giovanni Fumis

ringrazia sentitamente coloro che hanno partecipato al suo dolore.

CONSORZIO FALEGNAMI DI TRIESTE e Territorio

Soc. Coop. a r. l.
Sede in Trieste - Via Pietà 33

I signori soci sono invitati a intervenire all'Assemblea generale ordinaria del Consorzio che si terrà in via Imbriani 5-I il giorno 30 marzo 1949, ore 20, in prima convocazione, ed il giorno 31 marzo 1949, ore 20, in seconda convocazione, per deliberare sulle seguenti materie:

1) relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione sociale; relazione del Collegio Sindacale;
2) presentazione bilancio con il conto profitti e spese al 31 dicembre 1948 e deliberazioni relative;
3) nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
4) varie ed eventuali.

Trieste, 15 marzo 1949.

Il Consiglio di Amministrazione

AVVISO D'ASTA

Il giorno 18 marzo dalle ore 9 alle 10, il Truck Pool Campo Marzio porrà in vendita all'asta un gruppo di automezzi fuori uso. Visita il giorno 17 marzo dalle ore 9-12.

GRAZIA

diretta da Emilia Kuster, è completamente rinnovata

questa settimana presenta i nuovi cappelli francesi: fantasiose creazioni di Albouy, Maud Roser, Jeannette Colombier.

questa settimana saprete come disporre le luci nella casa in modo da avere una illuminazione morbida e razionale.

questa settimana leggete GRAZIA, la rivista per la donna giovane, 36 pag. a colori, 80 lire.

è un periodico Mondadori

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA - Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.
SABATO gita per AMPEZZO, LORENZAGO, AURONZO (ritorno domenica).

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

Sabato 19 Marzo

S. GIUSEPPE

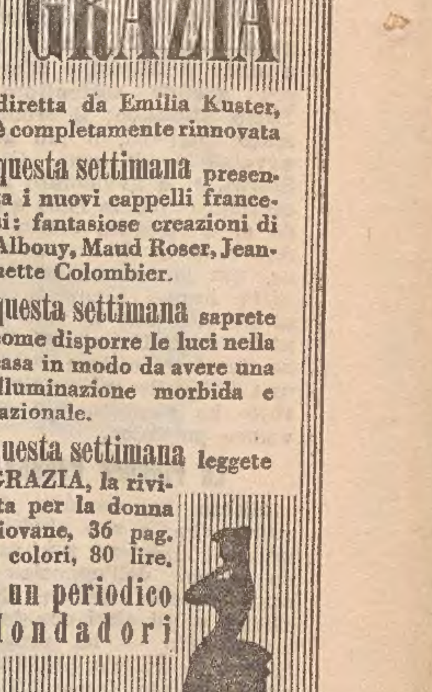
OCCASIONE PER RICORDARE I VOSTRI CARI CON UN DONO

CAVALLAR

OROLOGI
OREFICERIE
REGALI
RIPARAZIONI
TELEF. 7186

OGGI AL ROSSETTI
IN PRIMA VISIONE

Oggi all'EXCELSIOR
Un film travolgente!!



Oggi al CINE IMPERO

FILODRAMMATICO - OGGI

"SNIA-VISCOSA"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima con Sede in MILANO - Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 8.400.000.000

Il Consiglio di Amministrazione della «Snia Viscosa», riunitosi il 14 corrente sotto la presidenza del Cav. del Lav. Franco Marinotti, prese in esame le risultanze del bilancio dell'esercizio 1948, ha deliberato di proporre all'Assemblea generale degli Azionisti, da convocarsi per il 31 corrente, la distribuzione di un dividendo di L. 200 per azione, dopo aver destinato al Fondo ammortamenti la somma di 1 miliardo e mezzo.

PERSONAGGI DI RACINE

Negli innumerevoli paralleli fra Corneille e Racine fatti in tutte le epoche e da critici di tutte le tendenze non si è mai trascurato di porre in rilievo come i due grandi tragici francesi del XVII Secolo videro l'uomo sotto due aspetti diversi, pur considerandolo entrambi il centro motore e determinante di ogni espressione poetica. L'uno lo vide teso verso la conquista di una superiore umanità, eroe del dovere e del sacrificio; l'altro lo vide dominato da uno spirito irresistibile di passione terrena, di tormenti e di gelosie; uomo, tra uomini vivi, spinto innanzi tutto all'appagamento dei propri desideri carnali, pronto alla estrema vendetta, egoista, non generoso, proprio l'essere «ondoyant et divers» di cui parla il moralista Montaigne. Non aveva certamente torto La Bruyère quando esclamava che Racine vede gli uomini così come sono, mentre Corneille li vede come dovrebbero essere. Però, ci fa notare in una sua interessantissima pubblicazione il prof. Italo Siciliano (*Racine e il Classicismo francese* - Ed. Montuoro - Milano), il critico ed il poeta non facevano altro che presentare l'uomo così come volevano che fosse, cioè l'uomo della loro immaginazione e del loro desiderio. Non è perciò meno reale l'uomo-eroe delle tragedie di Corneille, inteso come creatura corneliana, cioè creazione poetica di chi vedeva, o sperava di vedere, il metro-misura di tutti i suoi simili nel grado di maggiore o minore capacità a compiere il proprio dovere.

«E Racine, dice infatti il Siciliano, al pari di Corneille, di La Bruyère e di ogni altro artista, non dipingeva gli uomini come sono, ma come immaginava, pretendeva o amava che fossero, inventandoli e dando loro una verità che è parte della verità di tutti. Chè in arte non vi sono uomini come sono o come dovrebbero essere, ma creature che portano in sè il proprio essere». Questa nuova tesi, secondo me, non invalida la teoria precedente, se mai la convalida. La convalida perchè dando ai propri personaggi la verità che è insita in tutti gli uomini il poeta suscita l'interesse del lettore; noi approviamo perchè sentiamo con Fedra, Atalia, Monime, Ermione, Pirro, Oreste, Mitridate, Joiada i tormenti dell'amore - passione che li struggono. Il nostro spirito si ferma naturalmente più a lungo su quel tanto di vero che appartiene alla nostra natura interiore e, stando più vicino o più lontano al predetto vero, partecipa all'intimo soffrire o maledire con maggiore o minore forza. Ma nello stesso tempo siamo in grado di sentire spiritualmente la grandezza d'animo di Orazio o di Augusto, di Poliuto o di Paolina e anche, perchè no?, di Rodrigo o di Chimène. Lo possiamo fare perchè come esseri intelligenti ci sentiamo portati, direi quasi spontaneamente, verso ciò che vi è di generoso e di grande nella natura umana.

Se solo i prescelti dal fato riescono a raggiungere la perfezione ideale, tutti gli altri non possono esser esclusi a priori: ipoteticamente tutti possono aspirare e arrivare a mete sublimi. Chi non vorrebbe esser vicino alla perfezione? Non trovo per ciò arbitraria da parte degli artisti la creazione del «tipo eccezionale», perchè una volta penetrato in noi esso diventa nostra sostanza — e qui ha ragione il Siciliano —. Però non è men vero che nella umana società, specie quella odierna, i virtuosi dello spirito e della ragione sono in numero esiguo, mentre abbondano uomini come Pirro, Narciso, Acomat e Mathan e donne come Rossana, Agrippina e Ermione. Ermione, Pirro, Oreste sono dunque creature comuni — non per nulla i contemporanei di Racine vi vedevano raffigurati dei cortigiani dell'epoca — in cui l'amore arde eterno e violento; essi vivono e ci fanno rivivere la nostra passione, la passione spiritualizzata della carne. Amano, soffrono e muoiono naturalmente, con sentito calore, senza arte particolare, senza accenti specifici o trascendentali. I loro sentimenti non sono soltanto poeticamente perfetti, ma anche umanamente perfetti. Il loro linguaggio è la esatta espressione delle loro passioni e, osserva giustamente il Siciliano, «il decoro del misurato e del vestire onesto non inganna nessuno, non riesce a celare l'impazienza che anime e corpi hanno di denudarsi!» (ibid. pag. 329). Sì, denudarsi per mostrarsi a noi, tal quali essi sono, quali noi siamo; ecco perchè l'asserzione del Siciliano non si oppone, a mio giudizio, a quella di La Bruyère, anzi con la sua originalità la completa o meglio la modernizza.

Andromaca, Monime, Berenice sono creature più intimamente soffuse di calore poetico, però anche più spiritualmente educate alla passione amorosa: le senti più avvicinate al senso della nostra umanità e, più particolarmente, di quella squisita umanità femminile fatta di silenzi rivelatori, di improvvise reazioni, di difesa istintiva e di spontanea dedizione. Fedra è un'eccezione, perchè contiene tutti gli elementi spirituali e materiali dati da Racine alle altre sue eroine. Questi elementi vari, coordinandosi ed organizzandosi nel sensibile complesso emotivo che è la figlia di Minosse, ne fanno la creatura «tipo» del dramma raciniano. In essa trovi tutto di Ermione e di Rossana, ma anche molto di Monime e di Berenice.

Fedra è creatura poetica e nello stesso tempo una donna, cioè l'essere che brama con desiderio animalesco ed istintivo e che contemporaneamente ragiona, si scruta e sa distinguere il bene dal male. E' naturale però che in una natura passionale, terribilmente umana, il desiderio della carne e quello della vendetta trionferanno su tutto, ma è proprio da questa intima lotta che il poeta farà sorgere la grandiosità del dramma. Creature terrene, i personaggi di Racine, che portano in sè, e qualcuna come retaggio di mali passati, il dramma della vita umana fatto di vizi, di sofferenze, di dolori e di tenerezze miste a crisi tremende e ad esplosioni terribili di collera. Esse però, vittime o tiranni, soffrono e fanno tutte soffrire, perchè sono sature di quel male eterno, il male d'amore, che di generazione in generazione si ripresenta sempre diverso, sempre nuovo, pur essendo sempre lo stesso.

UGO RENZULLI

UN GRUPPO DI ARTISTI FRANCESI, A CAPO DEI QUALI E' JEAN COCTEAU, E' PARTITO PER UNA TOURNEE IN EGITTO, TURCHIA, GRECIA E ITALIA. JEAN MARAIS, ANDREE DEBAR, GABRIELLE DORZIAT E YVONNE DE BRAY, FANNO PARTE DELLA COMPAGNIA

INCHIESTA POLITICA NELLA PENISOLA IBERICA

IL POSTO DELLA SPAGNA nell' Europa democratica

Quale interesse possono avere gli Occidentali a respingere un popolo che s'affaccia sull'Atlantico e sul Mediterraneo e che è moralmente schierato con essi?

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID, marzo — *Arrivai a Madrid un sabato e appena uscito dall'albergo mi trovai sulla Gran Via ove il passeggio o «paseo» aveva la vivacità, il clamore festoso, la lieta confusione della Napoli di una volta. La luce elettrica era scarsa e i turni erano severi per difetto di energia elettrica, ma, i grandi negozi, gli alberghi, i cinema, i luoghi di ritrovo usavano propri gruppi autonomi di generatori. La prima sensazione che vi dà la folla è quella di una vivacità e gaiezza meridionale, di un rapporto diverso che altrove, tra gli uomini e le donne. Le donne vanno al «paseo» come a una rappresentazione e a una festa: in coppia o in gruppi; a volte si tengono sottobraccio e occupano buona parte del marciapiede, si voltano, arrossiscono, ridono ondeggiando con movimento ritmico sui fianchi tutte insieme e guardandosi attorno per vedere ed essere vedute senza parere. E' tutta una vicenda segreta, una manovra accorta e sapiente che nelle altre città europee è stata sfrondata, inaridita, abolita dalle aspre vicende degli ultimi trent'anni.*

Gli aspetti esteriori della dittatura sono più visibili qui che in Portogallo. Già, sul «Lusitania», poco dopo la partenza da Lisbona, avevo trovato gli agenti spagnoli con grandi cappotti alla tedesca e il cinturone di cuoio. Il loro contegno era riservato ma cortese, il loro equipaggiamento e la loro tenuta erano perfetti. Appena disceso dal treno, avevo osservato un agente che si era avvicinato al taxi nel quale avevo preso posto e l'autista gli aveva ripetuto il nome dell'albergo che io avevo indicato. Questo non significa che il controllo della polizia o della dogana pesino sul forestiero. Le forme sono cortesi, le visite al bagaglio non sono affatto pedanti: vi è un solo Paese nell'Europa occidentale, ove le visite doganali sono prese sul serio e vengono compiute con uno scrupolo che può apparire eccessivo al viaggiatore, è la Francia.

In Spagna esistono disposizioni assai severe solo per la moneta, ma le norme sono assai semplici: non potete nè importare nè esportare «pesetas». Ogni altra valuta è consentita, ma deve essere da voi denunciata.

Il centro di Madrid è imponente, monumentale: dà il senso di un popolo che vede grande e opera con nobiltà e su vaste dimensioni. La vita cittadina è intensa sino a ora tarda nelle arterie principali: teatri, cinema, caffè sono pieni.

La mattina della domenica nell'uscire dal Prado fui attratto da grandi clamori che venivano da una colonna di giovani: essi percorrevano le strade con baldanza, cantando: portavano sul petto dei cartelli con una scritta: «Africa». Erano le reclute prescelte per i presidi del Marocco. Quella sfilata e quei clamori mi richiamarono a un mondo quasi dimenticato in Italia: a piazza Celibes (che orgogliosamente gli spagnoli denominavano: «ombelico del mondo») vidi scritto qua e là sui muri: Caidos por Dios y por España!

V'era stata nei giorni precedenti una dimostrazione di falangisti i quali sentendosi dimenticati avevano voluto ricordare i propri caduti nella lotta civile. Hanno proprio motivo di sentirsi dimenticati i falangisti?

Se i principii dominanti della Falange erano i più vicini a quelli del fascismo o del nazionalsocialismo, possiamo anche credere che gli iniziatori e seguaci di quel movimento siano alquanto delusi dall'attuale politica di Franco. Ma noi non sapremmo davvero rimproverare al dittatore spagnolo di avere rettificato la sua politica e di non essere andato alle ultime conseguenze della parte rivoluzionaria del movimento. Franco ha condotto la guerra civile e ha capeggiato la trasformazione dello Stato all'interno, senza entrare nella guerra, senza partecipare alla catastrofe generale. Ecco un atto di grande saggezza per un generale: un atto per il quale la sua opera resterà a grandi caratteri nella storia di Spagna. Ed ecco un fatto che la coalizione vittoriosa non ha, forse, sufficientemente valutato, nel 1945, dopo la vittoria sulla Germania.

Allora i partiti e i Paesi democratici fecero coro all'intimazione moscovita che ripeteva tenacemente: «Dopo Hitler e dopo Mussolini, via Franco». Ma intanto nessuno pensava, a Mosca, di mandar via Stalin; e a Belgrado, a Sofia, a Bucarest, a Varsavia, a Praga si venivano creando le nuove e assai più temibili dittature.

Bisognava non conoscere la storia di Spagna, l'orgoglio e la dignità degli spagnoli per comportarsi in un modo così infantile. Franco ha resistito e gli spagnoli si sono stretti attorno a lui (è ancora viva la memoria di una imponente dimostrazione popolare del dicembre 1946). Oggi tutti dicono che Franco ha fatto bene a resistere. Se egli avesse ceduto, la Spagna sarebbe ora nelle condizioni della Polonia, della Cecoslovacchia, della Cina e, nella migliore delle ipotesi, della Grecia. I primi a rammaricarsene sarebbero gli americani e gli inglesi.

Le difficoltà più gravi sono state quelle iniziali, tra il Convegno di Potsdam nell'estate 1945 e le dichiarazioni della nuova dottrina di Truman del 10 marzo 1947: poi tutto è stato più facile. L'Argentina ha aiutato generosamente la Spagna con un piano biennale di aiuti per circa 14 miliardi di pesetas. Ora gli aiuti argentini non potranno probabilmente essere rinnovati. In tal caso quale interesse hanno gli Stati Uniti e l'Inghilterra e i Paesi dell'Occidente europeo all'isolamento della Spagna? Quale interesse hanno ad affamare un popolo nobile ed eroico che si trova al di qua del sipario di ferro, che si affaccia sull'Atlantico e sul Mediterraneo, che è moralmente schierato con essi?

Sono domande che ci pare inutile rivolgere a New York, a Parigi, a Roma tanto la risposta è evidente. Ma purtroppo, a Londra, si pone nella politica estera del laburismo quel tanto di pregiudizio teorico che veniva giustamente rimproverato all'Italia mussoliniana.

Così il processo di riassorbimento della penisola iberica nella politica europea, appare lentissimo e gli spagnoli finiscono con il non comprendere che cosa si voglia da essi. Si vuole che essi instaurino la dittatura comunista? Si vuole che essi tornino alla Repubblica del 1932 che fu cagione di tanti mali; della rivoluzione e della guerra civile?

Per quel che lo riguarda, Franco ha compiuto le riforme interne compatibili con la continuità e stabilità dello Stato, con l'ordine interno e con la resistenza al marxismo. Ha abolito la censura preventiva sulla stampa e ha lasciato svolgere le elezioni municipali; ha ridato vita alle Cortes: ha ripristinato il Regno e fatto approvare con plebiscito la legge di successione che praticamente lo consacra Capo dello Stato a vita.

I suoi principi democratici non sono quelli di Truman o di Attlee, ma non sono neppure quelli di Gottwald e di Stalin. Egli sostiene la democrazia organica e respinge il suffragio universale indifferenziato come espressione di democrazia inorganica. La sua democrazia organica è rappresentata dai capi famiglia, dai municipi, dai sindacati, dagli istituti morali e culturali del Paese. Con questi elementi sono state costituite le amministrazioni comunali e le Cortes. E' una forma timida e controllata di istituti rappresentativi: non vedo come essi siano in grado, volendo, di rovesciare il Governo, ma è stata superata la fase della dittatura militare.

La legge di successione è stata votata da ben 17 milioni di elettori. Il giovane principe delle Asturie potrà essere re a 32 anni e così Franco ha davanti a sè, ancora un ventennio di direzione dello Stato. La Monarchia, la Falange, la Chiesa, l'Esercito sono nel momento attuale le sole forze presenti sul suolo iberico: le prime due si guardano con naturale diffidenza, ma hanno raggiunto un compromesso: la prima per non scomparire del tutto: la seconda per dare al mondo la sensazione di un ritorno alla normalità.

Qualcuno osserverà che la «democrazia organica» di Franco non è esattamente quella americana o inglese, francese o italiana. Ma essa non è neppure quella jugoslava, ungherese o bulgara ove si processano e si condannano i più alti rappresentanti della Chiesa perchè non accettano di divenire strumento della dittatura e da dove le classi medie sono costrette a fuggire. I Governi di Londra e di Washington hanno finto di credere, per troppo tempo, alla democrazia progressiva di Mosca e hanno sacrificato alla loro illusione troppi piccoli Paesi d'Europa, per poter continuare a mostrarsi severi verso la democrazia organica di Franco.

La storia di Spagna non è la storia d'Inghilterra e di Francia: essa è tutta conclusa, nella sua parte più illustre, fra gli inizi del 1500 e la metà del Seicento: è la storia dell'audacia, dell'impeto, dell'impero dei due mondi, della conquista africana e della creazione americana. E' possibile che per aver generato quel nuovo mondo, la Spagna genitrice sia rimasta spossata per sempre? La storia iberica è la storia dell'intransigenza fanatica, del paradiso e dell'inferno, del sublime e dell'abisso: è la storia che si respira nel panorama possente e limpido dell'Escurial, in vista delle tozze torri di Avila, nella Plaza Maior di Madrid ove Filippo II toreava da giovane e assisteva più tardi impassibile agli auto da fè. E' una storia fastosa ed eroica, grandiosa e crudele, rapida e tempestosa, che segna una delle vette dello spirito europeo. Il genio umano può raggiungerne altre, non superare quelle.

Per questo bisogna amare la Spagna e credere negli spagnoli: credere in loro per quello che sono, non per quello che si vorrebbe che fossero: amarli per la loro virtù, per la loro dignità, per il loro orgoglio, per la bravura eroica della loro fanteria, per la stessa sconsolata aridità dell'assolata e nuda Castiglia, per il loro genio e la loro attuale povertà. Non si costruisce l'Europa ignorando Madrid; non si crea una vera democrazia europea trascurandone alcuni dei valori fondamentali, alcuni dei popoli più ricchi di umanità e di storia. Chi oserebbe oggi proporre contro Madrid la guerra teologica di Filippo II contro i luterani?

Ci permettiamo di suggerire ai molti fedeli dell'europeismo, questo schietto e nuovo motivo di pacificazione e di solidarietà tra i Paesi dell'Occidente.

UGO D'ANDREA

IL SIG. ROBERTO GRECO, CHE DURANTE LA GUERRA RICOPRIVA IL GRADO DI TERZO UFFICIALE SULLA NAVE MILITARIZZATA «GARIBALDI» ORA LAVORA PER I DILETTANTI DI NAUTICA E PER LE GRANDI SOCIETA' DI NAVIGAZIONE CHE GLI ORDINANO MODELLI PER VETRINE ED ESPOSIZIONI. UN DILETTANTE GLI HA PORTATO PER LA DEFINITIVA RIFINITURA UN MODELLO DELLA CORAZZATA «ARMANDO DIAZ» INTERAMENTE COSTRUITO CON SCATOLAME AMERICANO, E FORNITO DI UN MOTORE ELETTRICO

NELLA ROMANIA DI ANNA PAUKER

Contadini in prigione perchè la terra è dura

BUCAREST, marzo. — Quando l'autunno scorso, il momento della lavorazione dei campi fu giunto, il Ministero dell'Agricoltura romeno lanciò un «ordine»: I contadini lavoreranno ovunque dal giorno tale al giorno tale. Allorchè ricevettero questa nuova specie di ukase, i capi dei Comuni rurali si grattarono la testa; ma in un Paese sovietico o sovietizzato gli ordini del Governo non sono discutibili e, nel giorno comandato, tutti i carri e gli attrezzi furono tratti fuori dalle capanne. Sfortunatamente nell'Est e nel Sud della Romania non era piovuto da mesi e la terra, di natura argillosa, era dura come la roccia. Invano gli utensili rudimentali degli agricoltori e gli aratri tirati da bestie mal nutrite tentarono di affondare nella terra ribelle; quasi sempre riuscirono soltanto a scalfirla. E nei posti dove a stento si potè tracciare il solco, l'operazione costò immense fatiche e il lavoro non approdò a nulla. Gli agenti locali riferirono alle autorità superiori, queste ordinarono delle sanzioni, e vari capi-Comune non esitarono a gettare in prigione, sistematicamente, uno su dieci degli sfortunati agricoltori. Sarebbe stato più logico frustare la terra.

Sovietizzazione delle campagne...

Questa storia del lavoro d'autunno non è che un esempio delle malefatte del dirigismo sovietico in Romania. Ne risulta un vivo malcontento fra le masse di campagna. In questo Paese, come altrove, queste masse ripugnano dalle grandi avventure, delle quali non comprendono l'utilità; ma ciò che aggrava la situazione si è che i russi sono stati sempre considerati dai romeni come i nemici ereditari. «Mugik» in romeno era un'ingiuria molto diffusa, che dal 1944 in poi è stato necessario dimenticarl. A tali cause profonde di odio si aggiunge la miseria. In tempi passati, i mercati romeni offrivano uno spettacolo quanto mai pittoresco. Oggi i costumi variopinti rattoppati da dieci anni a questa parte hanno perduto i loro allegri colori. Le fiere ricordano ciò che nel Medioevo erano le «corti dei miracoli»: vestiti a brandelli, facce non rasate, vecchi in luridi cenci. Lane, tessili, cuoio partono verso la Russia, insieme al legno, al ferro, al rame e al petrolio. E non è tutto. Si parla d'introdurre nel Paese, il sistema dei «kolkoz», eccezion fatta per i vigneti. Tale trasformazione dell'economia rurale sarebbe stata ritardata solo a causa dell'insufficenza del materiale agricolo, che le fabbriche della Transilvania non fanno in tempo a produrre così in fretta. Ma l'era della sovietizzazione integrale si avvicina. Se ne può giudicare dal fatto che le guarnigioni dell'Armata rossa, rimasta sul piede di guerra malgrado le clausole del Trattato di pace, sono state rafforzate in tutte le piccole città e in tutti i villaggi, nel timore di sommosse o di altri incidenti.

...e quella del commercio

La sovietizzazione del commercio è stata più rapida e facile. Il metodo più diffuso è il seguente: un giorno, il commerciante vede arrivare nel suo negozio il rappresentante del Governo.

— Abbiamo bisogno del vostro locale — gli dice costui — Preparatevi a sloggiare entro ventiquattro ore.

— Ma io non posso portar via tutta la merce in così breve tempo.

— Non c'è alcun bisogno che la portiate via. Noi la inventarieremo e ne terremo il debito conto.

Subito dopo, gli impiegati del fisco si mettono all'opera, rovistando nella contabilità degli ultimi dieci anni della vittima designata. E' difficile che non vi si trovi una sia pur minima evasione al fisco, dato che il Governo romeno usava spesso chiudere un occhio in materia d'imposte e le cose si arrangiavano con una debita, piccola o grossa, busterella. Scoperta la frode, si caccia il commerciante in prigione, poi gli si impone una multa pari al valore delle merci del suo deposito, e infine gli si offre la libertà a condizione ch'egli lasci tutto quanto alle cooperative o al magazzini di Stato.

Naturalmente il negoziante accetta. E siccome egli è già stato costretto a mettere a disposizione dello Stato tutti i suoi oggetti di valore e la valuta straniera al momento della stabilizzazione del lei (agosto 1947), così ora è del tutto rovinato. E può dirsi fortunato, se non lo si rimette in prigione con l'accusa di un qualsiasi sabotaggio.

Nel campo industriale, la politica ha operato una devastazione di genere diverso. Le maggiori industrie del Paese sono state messe nelle mani di imballatori, fabbri, o calzolai, il cui solo titolo è quello di essere comunisti. Alcuni singoli ingegneri sono rimasti nei comitati direttivi, ma devono sorvegliare otto o dieci fabbriche contemporaneamente, cosicchè in realtà non possono seguire l'andamento di tutte, e i loro ordini, anche se scritti, riescono incomprensibili e ineseguibili dagli ignoranti responsabili di ciascun stabilimento. Da ciò il malcontento degli operai, che in definitiva subiscono il contraccolpo di tanti errori.

Proibito lo sciopero

Naturalmente lo sciopero è proibito; considerato un crimine contro lo Stato, cade sotto la legge contro il sabotaggio. Se i diagrammi del rendimento operaio sono ritenuti insufficenti, questa legge permette di condannare al carcere, e persino alla deportazione, un operaio solo, oppure tutta una squadra, o addirittura un'intera officina. La durata del lavoro è di dodici ore giornaliere, due delle quali a titolo di «lavoro volontario» e quindi non pagate. E come sono pagati gli operai? Il salario medio è di tremila lei al mese. Un paio di scarpe ne costa duemila alla cooperativa; un vestito quattordicimila; il più misero pasto alla mensa novanta, senza vino o birra o bibita. Per poter vivere come il più povero degli operai francesi, bisognerebbe che l'operaio romeno guadagnasse dagli otto ai novemila lei al mese, ossia il triplo di quanto in realtà guadagna.

Dej, uomo tabù

Infelice, malcontenta, la classe operaia aveva riposto le proprie speranze in un uomo, un comunista militante della prima ora, imprigionato dal Governo reale, Giorgio Georghiv Dej, divenuto ministro quando i sovietici s'installarono in Romania. Da qualche tempo, in seguito a un malinteso sorto in seno al Consiglio dei ministri, Dej era improvvisamente sparito dalla circolazione, o per lo meno non si leggevano più i suoi articoli sui giornali di partito e non si udiva più la sua voce nelle adunanze. La classe operaia reagì come potè a tale sparizione, numerosi incendi sospetti scoppiarono simultaneamente in vari punti della Romania, causando gravi danni a molti edifici, fra i quali i depositi della stazione Nord a Bucarest, contenenti i cereali destinati alla Russia. In seguito a questi incidenti, Dej riprese il suo posto al Governo. Ma un uomo solo, per quanto energico, non basterà mai a risollevare le sorti del proletariato romeno.

MICHEL DEBRAY

SEGNALAZIONI D'ARTE

JAMES HARPER DI BIRMINGHAM HA RICEVUTO LA MEDAGLIA REALE DELLA POLIZIA PER AVER CATTURATO UN BANDITO ARMATO. LA FIGLIA DEL POLIZIOTTO AMMIRA SUPERBA LA MEDAGLIA

"L'arte di dirigere l'orchestra"

Quando apparve la prima edizione della pregevole opera di Adriano Lualdi (L'arte di dirigere l'orchestra — Milano Hoepli 1949) unica del genere, il plauso fu unanime per l'utilità grande che ne proveniva alla educazione musicale non solo di quanti si dedicano al difficile esercizio della direzione d'orchestra, ma anche del pubblico stesso intelligente e sufficientemente preparato.

Oggi il volume, già esaurito da tempo, appare in una nuova edizione aggiornata e molto accresciuta, sì che esso forma una somma di osservazioni, di consigli, e di precetti essenziali alla formazione di uno spirito che sia volto all'arduo compito di dirigere una massa orchestrale e corale e alla interpretazione della musica sottoposta alla sua facoltà evocativa. Si sa, il grande interprete non si forma assolutamente a forza di precetti e consigli; occorre in primo luogo un corredo di doti naturali e imponderabili, che costituiscono l'artista capace non solo di intendere la lettera e lo spirito di un'opera d'arte, ma altresì pronto e adatto a comunicare l'una e l'altro ai suoi simili. Ma è fuor di dubbio che il genio stesso non è solo fatto di un dono naturale e gratuito di Dio ma esso si sviluppa e si perfeziona attraverso un lento e paziente lavoro di meditazione e di scavo. «Vous ne comprendez l'esprit que quand vous serez maître de la forme» dice Schumann in uno di quei consigli che appaiono nel volume nella traduzione francese di Liszt. Nessuno più ormai crede all'artista di istinto e alla improvvisa «epifania» dell'opera d'arte, caduta miracolosamente da un cielo lontano ed ignoto. Orbene la coscienza di questo artista non solo creatore ma interprete ha ora di che nutrirsi alla lettura attenta e meditata di questo libro del Lualdi, il quale dovrebbe divenire il «vademecum» di ogni musicista, destinato a rivelare il messaggio talvolta nascosto degli assoluti creatori.

Non mi soffermo di nuovo sulla importanza di certi scritti ormai famosi e di riconosciuto valore, di Berlioz, di Weingartner, di Gounod, di Gui, di Serafin. Piuttosto richiamo l'attenzione sulla prima parte originale di Lualdi e che egli intitola «Commento agli evangeli dei santi padri della musica e dei frati minori». In questo commento non solo si trova la guida sicura per cogliere l'importante nota essenziale degli scritti di Berlioz, di Wagner, di Weingartner e degli altri inclusi nell'antologia (e chiare sono la esposizione e l'illuminazione del concetto wagneriano del «melos»); ma insieme a interessanti notizie autobiografiche e a spiritose ma sensate battute polemiche, vi è profuso un corredo prezioso di esperienze personali, che non possono non risultare di grande aiuto a formare una coscienza sicura dell'interprete e di guida infallibile per leggere ed intendere una partitura in tutti i suoi segreti e le sue particolari caratteristiche. Basta citare lo studio sulla interpretazione della «passione secondo San Matteo» di Bach da parte di Furtwaengler, il dialogo fra Lualdi e Toscanini a proposito del «Falstaff» di Verdi, l'appassionata e minuziosa analisi dell'unica sinfonia di Cherubini di cui esiste una riproduzione fonografica della «Voce del Padrone» nella esecuzione dello stesso Lualdi con l'orchestra del Conservatorio di Napoli, le osservazioni sul trattatello di Jeno Lener intorno alla tecnica di suono del quartetto di archi, i commenti ad una pagina di Pirandello, ad una di Scherchen, alle interpretazioni direttoriali di Gluk, di Strauss di Strawinski, ad una lettera critica indirizzata a Lualdi stesso da un tale Lavertal su di una sua interpretazione della sinfonia «Dal nuovo Mondo» di Dvorak ecc. E' una somma di insegnamenti vivi che contribuiscono alla ricerca personale da parte di ogni direttore, giovane o arrivato che sia.

Se aggiungiamo che il libro è scritto con una scioltezza di mano, una eleganza, un buon gusto tale da farsi leggere di un fiato e con piacevolezza anche là dove la notizia tecnica obbliga a precisione di linguaggio, e che inoltre esso è arricchito di numerosi esempi musicali, corredati di opportune ed esaurienti note, si può concludere che la fatica di Lualdi, per un lettore attento e provvisto di sincero e disinteressato amore dell'arte, non potrà che dare frutti copiosi ed insperati.

ADELMO DAMERINI

Il secondo quaderno di "Botteghe oscure"

Nel segnalare, alcuni mesi or sono, l'uscita del primo fascicolo, demmo notizia della nascita e degli scopi che si prefigge questa bella rivista semestrale romana. Ora è apparso il secondo quaderno, nella medesima, elegante veste editoriale, affidata questa volta all'Istituto Tipografico Tiberino. Di esso, come del precedente, non si può dire che bene, specie per il fatto che la rivista ha allargato il proprio respiro, accogliendo un buon numero di liriche inedite di poeti inglesi e americani moderni, presentati nella lingua originale, ma con ottime versioni, affidate a traduttori specializzati e raccolte in un opuscoletto a parte. Con ciò «Botteghe oscure» assolve un suo compito preciso, che è quello — già attuato da tempo da numerose pubblicazioni analoghe in Inghilterra — di stabilire un filo di contatto con altre letterature, in quanto sieno rivelatrici di orientamenti o paralleli o diversi, così da stabilire una comunicazione e uno scambio di idee fra popolo e popolo attraverso la voce più genuina, che è quella della cultura e dell'arte. Anche la traduzione della bellissima prosa «La morte di Mennone» del tedesco Rudolf Kassner rientra in questa finalità.

Tra gli scrittori italiani di questo secondo quaderno troviamo i nomi di tre prosatori molto noti: Mario Soldati, Vitaliano Brancati e Anna Banti. Il lungo racconto di Soldati «La giacca verde» parte da una situazione psicologica senza dubbio artificiosa: l'impossibilità, per un maestro concertatore illustre, di dirigere un'orchestra, nella quale gli ricompare davanti, quale timpanista, un uomo che aveva condiviso con lui l'ozio, non del tutto sgradevole, di un rifugio remoto durante la guerra, e che egli, per il gusto di procurarsi un po' di distrazione, aveva assecondato nell'innocente mania di ritenersi importante, facendosi passare lui, il musicista celebre, per un oscuro ragioniere. Invece la parte centrale del racconto, che si svolge in un paesino montano dell'Italia meridionale e descrive la buffa situazione dei due rifugiati con in più la presenza, fra i due, di una donna, è pervasa da una delicata vena di umorismo e ricca di acute notazioni psicologiche.

Di marca più corrente appare invece l'umorismo di Vitaliano Brancati nella prima parte della commedia «Raffaele», dove la satira del fascismo non si discosta dalla solita falsariga. Ma nel terzo atto Brancati si risolleva di colpo; i suoi personaggi escono dagli angusti limiti della macchietta regionale e acquistano, con un colpo d'ala, un significato che veramente dà a loro la voce della nostra povera umanità travagliata, la voce dell'Italia invasa e percorsa dallo straniero: un riso amaro, con il singhiozzo della disperazione in fondo, perchè le parole della libera saggezza si disperdono nel vento e l'uomo continua ad essere la vittima delle proprie passioni.

La rievocazione di Anna Banti nel racconto «I porci» — storia dell'approdo di due giovani patrizi romani in fuga in una villa semidiroccata della pianura padana — ha una linea di classica sobrietà, non esente però da una certa freddezza. Interessante come sempre la scelta delle liriche de Libero, Magli, Arcangeli, Bassani, Scotellaro. Apre il volume una serie di poesie in dialetto veneto di Giacomo Noventa, che meriterebbero un articolo a parte per la grazia dell'effusione lirica, la sottile modulazione del verso in vernacolo e la schiettezza del sentimento. Valga per tutte il «Lamento di un pescatore profugo da Pola».

Gioverebbe forse, non solo ai lettori, ma anche agli scopi che la rivista si propone, qualche cenno biografico premesso alle prose e alle scelte liriche più impegnative.

L. T.

PRIME VISIONI

Carnefice di me stesso

Sta un'ora per mettersi in moto questo film («Mine ower executioner» prod. London film 1947), ma una volta preso l'abbrivo sarebbe difficile fermarlo sulla strada dell'emozione e delle sorprese. Siamo al solito film di tipo schizofrenico, per intenderci, dal soggetto troppo costruito, troppo voluto e quindi ottenuto gratuitamente. Qui poi per un bel pezzo non si sa dove voglia andare a sbattere, dove polarizzarsi, se sulla storia dello psichiatra, o del pazzo, se voglia essere un semplice «thriller» o un atto di omaggio alla valentia dei cultori di una speciale e difficile branca della medicina. Difetto di soggetto e di sceneggiatura quindi. Alla resa dei conti qualche buon effetto lo riesce ad ottenere: l'uso del materiale plastico (il bastone e il dentifricio che cola dalle labbra del pazzo), la tensione spasmodica nella scena del suicidio, in cima ad un altissimo caseggiato (il cinema ha sempre speculato sulla vertigine, fin dal tempo delle prime comiche di Harold Lloyd) e specie nelle sequenze soggettive, qui usate veramente con fantasia, non disgiunta dalla funzionalità. Da notare la interpretazione abbastanza efficace di Kieron Moore, il pazzo, specie se paragonata alla successiva insipida personificazione di [illegible]nski, nell'«Anna Karenina» di Duvivier. Il film ottenne una menzione speciale a Cannes nel 1947, forse per premiare il regista Anthony Kimmins, al suo primo film impegnativo.

Passione selvaggia

«La breve e felice vita di Francis Macomber» è il dramma di un uomo preso dal panico della incapacità fisiologica. Dato che un motivo simile è moralmente rischioso a tradurre sullo schermo, quale necessità sentiva il regista Zoltan Korda di manomettere uno dei più perfetti racconti di Hemingway, per trasformarlo in un banale film di «caccia grossa»?

C. C.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA VERA DELUSIONE GLI AVVOCATI DI "LETTRES FRANCAISES,,

Anzichè "smascherare,, Kravcenko esaltano il Patto russo-tedesco

Un difensore in imbarazzo nella polemica sul manoscritto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15 — *Kravcenko ha deciso di non ascoltare le arringhe della Difesa. Ha disertato anche oggi l'udienza e noi, che il dovere professionale costringe a sorbirci ogni giorno in pieno petto ore e ore di eloquenza, lo abbiamo sinceramente invidiato. Gli avvocati di «Lettres françaises» sono stati una vera delusione. Lo dico senza partito preso, come spettatore d'un processo che fino a ieri non ha mai mancato di motivi di interesse e che proprio sul finire sta cadendo in un lago di monotonia. La parte comunista ci aveva promesso per le arringhe di chiusura rivelazioni sensazionali: «Distruggeremo la marionetta Kravcenko» avevano detto gli avvocati Vürmser e Morgan, con aria di sfida. Non è accaduto nulla.*

Un'autentica Waterloo

Ieri il giovane inesperto Brugier si è arrampicato sui vetri. Oggi Matarasso ha impiegato due ore e mezza per elencare gli indizi sui quali si fonda la supposizione che Kravcenko non abbia scritto interamente il suo libro, ma di prove neanche l'ombra. Dopo di lui Blumel ha tenuto una conferenza di politica internazionale per dimostrare le ragioni che spinsero la Russia a firmare il patto di non aggressione con Hitler nel 1939. Se l'avv. Nordman, che completerà lunedì il ciclo delle arringhe di Difesa, non troverà argomenti più solidi, questo torneo oratorio sarà la Waterloo degli imputati.

Vi traccio in breve il profilo delle due arringhe di oggi. Matarasso ha perorato teatralmente agitando le larghissime maniche della sua toga con un gesticolare continuo di calcolato effetto. Ma poichè la sua oratoria è in compenso tutt'altro che trascendentale, con un giuoco di parole maligno Matarasso è stato soprannominato «Le Banal de la Manche», il Canale della Manica. E' nato in Grecia da genitori italiani e neutralizzato francese, è iscritto regolarmente al partito comunista.

Matarasso ha sostenuto nella sua arringa che il libro di Kravcenko è stato scritto da una équipe di specialisti della propaganda antisovietica negli Stati Uniti, quasi tutti menscevichi russi emigrati al tempo della rivoluzione. Nel gergo giornalistico coloro che prestano la loro opera per redigere articoli o libri che altri firmerà si chiamano negri; i negri di Kravcenko erano i russi bianchi. Matarasso, come ho detto, non lo dimostra, ma ripete alcune indiscrezioni apparse in proposito in due giornali americani che facevano i nomi dei presunti aiutanti di Kravcenko: Donlevine, Chaplin e Lyons.

Kravcenko, nelle vicissitudini che seguirono la sua fuga dalla commissione sovietica ebbe con costoro alcuni contatti; per Matarasso tutto ciò è sufficente a dimostrare la sua tesi. Tanto più che il Donlevine, ad esempio, è ritenuto l'autore clandestino di altre opere di propaganda antisovietica, come le memorie del generale Krivitsky, il libro di Jean Valtine, senza patria nè frontiere, e recentemente le confessioni della Kosenkina, impiegata al Consolato sovietico di New York, che si gettò dalla finestra. Per confortare la dubbia attendibilità di queste indiscrezioni giornalistiche che nessuno del resto ha mai potuto provare come autentiche Matarasso ha aggiunto gli indizi ricavati dal confronto fra il manoscritto di Kravcenko e l'edizione americana del suo libro.

Abbiamo già inteso nelle udienze precedenti questa lunga e minuziosa esegesi. Le deduzioni che la Difesa ne trae sono complicate: Kravcenko e alcuni emigrati russi avrebbero redatto un primo canovaccio dell'opera e in seguito gli specialisti americani lo avrebbero rielaborato, ingrandito, trasformato. Per le necessità del processo Kravcenko avrebbe in seguito copiato in russo un nuovo manoscritto che è stato presentato al tribunale. Ma esso pare in molte parti completamente diverso dal testo del dell'edizione americana.

Flagrante contraddizione

«Oh bella — ha esclamato a questo punto il Presidente — E allora da dove Kravcenko avrebbe copiato il suo manoscritto?» Movimento di maniche di Matarasso. «Se il manoscritto è stato preparato dopo — insiste il Presidente — come mai non è stato copiato dall'edizione americana?» Nuovo movimento di maniche. «Almeno, se non erro, questa è la tesi che volete dimostrare», dice di nuovo il Presidente.

Ma i due pezzi della tesi non combinano e Matarasso è stato colto in flagrante delitto di contraddizione. Ha finito declamando: Non date con la vostra sentenza il brevetto di autore a quest'uomo che disertava mentre i bambini russi morivano sulle barricate di Leningrado. Ciascuno ha il diritto di scegliere la libertà che crede, ma la verità è una sola e non è quella di Kravcenko».

Seguì a Matarasso l'avv. Blumel. E' questi un vecchio socialista, amico di Blum, di cui fu capo di gabinetto al tempo del Fronte popolare. Oggi fornica con i comunisti sulla frontiera tra i due partiti. Della tradizione socialista ha conservato il gusto della retorica, un impeto sentimentale di vecchio stile che ha colorito la sua arringa di frasi ad effetto, ma non ha fatto compiere nessun passo in avanti all'inconsistenza della Difesa.

Blumel, che terminerà domani la sua arringa, sospesa alla fine dell'udienza, ha parlato per oltre un'ora sul tema del patto russo tedesco. La tesi è nota: Monaco fu un tentativo di accerchiamento diplomatico della Russia, che le Potenze occidentali volevano lasciare sola alle prese con la Germania nazista. Stalin ha magistralmente evitato la insidia mostrandosi provvisoriamente d'accordo con Hitler. (Provvisoriamente? Qui è il punto più debole della tesi comunista. I sovietici affermano di essere stati aggrediti da Hitler nel 1941 e non di averlo aggredito. Il patto del 1939 fu dunque rotto dai tedeschi e non dai russi, i quali al contrario avevano ogni intenzione ed ogni interesse di rispettarlo. Viene fatto allora di chiedersi: se Hitler non avesse aggredito la Russia, che profilo avrebbe oggi il mondo?).

Ma non è questa la sede per contestare le inutili dissertazioni oratorie di Blumel, del resto molto approssimativo nelle citazioni e negli argomenti. Il Presidente, con molta opportunità, gli osservò che tutto questo non aveva nulla a che vedere con Kravcenko ed il processo, e poichè Blumel insisteva, il Presidente Durkheim gli replicò: «Volete far apparire Kravcenko come un modesto ingegnere di terza classe e ora lo combattete con i volumi di storia e con rivelazioni diplomatiche. Lei, avvocato Blumel, ha citato Richelieu, Cromwell, Cavour e Churchill. Non le pare un po' troppo, per un Kravcenko?»

Su questa battuta l'udienza è stata aggiornata a domani.

GIANNI GRANZOTTO

Gli strani precedenti della svedese Cillyacus

TORINO, 15 — Un torinese che per ragioni di lavoro ha dimorato lungamente in Svezia, ha fatto oggi alcune interessanti dichiarazioni in merito alla giornalista svedese Maria Cillyacus, recentemente arrestata dalla polizia in Sicilia per i suoi contatti col bandito giuliano.

La Cillyacus, il cui vero nome è Tecla Lannby-Carin, divorziata Cillyacus, è conosciuta negli ambienti del suo Paese come amica inseparabile di una baronessina, verso cui nutre un affetto che i benpensanti locali qualificano come eccessivo. Essa ha dedicato gran parte della sua attività ad un genere di letteratura tutt'altro che educativo. A 24 anni la Cillyacus aveva già al suo attivo un passato denso di vivaci episodi. Al tempo della guerra spagnola fu in Spagna, al servizio della propaganda del Governo comunista.

Dopo la vittoria falangista la donna ritornò in Svezia dove fu oggetto di stretta sorveglianza, in quanto sospetta di essere al servizio dell'ufficio informazioni bolscevico.

Da Palermo si apprende che la giornalista svedese sarà processata per direttissima venerdì. Dovrà rispondere, come è noto, di oltraggio, violenza e danneggiamento.

Negli ambienti giudiziari palermitani, si prevede che, in caso di condanna, alla Cillyacus verranno concessi i benefici di legge fra cui, quello che praticamente è più importante, la sospensione condizionale della pena, semprechè l'eventuale pena infittale non superi nel suo compresso un anno di reclusione.

Assalto in Inghilterra ai negozi di tessuti

LONDRA, 15 — Le massaie britanniche hanno dato l'assalto ai negozi di tessuti. Oggi è infatti il primo giorno, dopo il 1.o giugno 1941, che si possono acquistare tessuti d'ogni genere senza tagliandi. La richiesta di cotonate è stata così forte che molti negozi hanno imposto un razionamento per conto loro, vendendo solo tre pezze a ciascun cliente. I negozi più piccoli hanno esaurito le scorte prima di mezzogiorno. Sono aumentati anche gli acquisti di biancheria femminile, ma in questo campo si spera di poter soddisfare facilmente la richiesta.

Il figlio di Hindenburg processato a Francoforte

FRANCOFORTE, 15 — L'ex ambasciatore tedesco von Papen ha difeso oggi Oscar von Hindenburg dall'accusa di avere favorito l'avvento di Hitler. Il processo si è svolto dinanzi a un tribunale di denazificazione. Secondo von Papen la responsabilità dell'ascesa di Hitler ricade sui partiti tedeschi del tempo. A sua volta un altro teste ha rinfacciato a von Papen di avere convinto i due Hindenburg, padre e figlio, ad accettare la nomina del dittatore.

Infine l'imputato ha respinto l'accusa di avere tenuto nascosto per due giorni la morte del padre e di averne falsificato il testamento.

QUEUILLE RIESCE A PARARE una manovra dell'opposizione

Infruttuoso appoggio comunista ai degollisti nel dibattito sulla questione indocinese

PARIGI, 15 — Il Governo di coalizione di Henri Queuille ha conseguito oggi una triplice affermazione parlamentare sui comunisti e sui seguaci del gen. De Gaulle, i quali, presentando due mozioni di censura sulla questione indocinese, speravano di porre in minoranza il Governo e di costringerlo a rassegnare le dimissioni.

Nel corso di tre rapide votazioni, il Governo ha ottenuto infatti un ampio margine di voti a suo favore. La questione indocinese era basata sulla dibattuta riammissione al trono dell'Annam dell'ex Imperatore Bao Dai e sulla concessione di un semiautogoverno alla colonia della Cocincina. La mozione degollista di censura presentata dal deputato Capitant contro il Governo per essersi quest'ultimo rifiutato di concedere un dibattito generale sul problema dell'Indocina è stata respinta con 350 voti contro 228. Se fosse stata accolta dall'assemblea, Queuille sarebbe stato costretto a dimettersi.

Precedentemente un tentativo comunista di allargare la portata della mozione di censura presentata dai degollisti fino a farne una mozione sulla politica del Governo era stato respinto con 402 voti contrari e 196 favorevoli.

La mozione aggiuntiva dei comunisti, presentata dal Duclos ha suscitato nell'Assemblea un vero pandemonio. Duclos ha infatti definito «guerra criminale» l'azione condotta dal Governo contro il Vietnam ed ha poi attaccato tutta la politica del Gabinetto Queuille affermando che essa costituisce una preparazione alla guerra ed è analoga a quella di Hitler.

La calma torna allorchè sale alla tribuna il presidente Queuille il quale, dopo aver criticato l'intervento di Duclos e ribadito la volontà di pace del Governo nella questione indocinese, dichiara: «Questo Governo, che alcuni tacciano di debolezza, ha saputo far fronte ai tentativi rivoluzionari del partito comunista.

«I francesi — conclude Queuille — sapranno unirsi contro coloro che d'un lato e dall'altro lavorano ai danni della repubblica, di cui non hanno aiutato la ricostruzione».

Partigiani antititini all'opera

LA LINEA TRIESTE-POLA interrotta per 140 metri

CAPODISTRIA, 15 — Si apprende soltanto ora la notizia di un attentato dinamitardo effettuato la settimana scorsa ai danni della linea ferroviaria Trieste — Pola, nel tratto fra Lupogliano e Cerreto. Oltre 140 metri di binario sono stati fatti saltare da elementi partigiani antititini, che sono rifugiati nei boschi intorno al Monte Maggiore. Le forti detonazioni hanno fatto accorrere sul posto un treno speciale da Pisino e più tardi forti contingenti di truppa.

Tutta la zona è in allarme. I cantieri disseminati lungo la linea ferroviaria in costruzione Lupogliano-Stallie, che congiungerà il bacino carbonifero dell'Arsa alla linea Trieste-Pola, hanno interrotto il lavoro.

In questi giorni sono giunti a Rovigno tre veloci navi-vedetta armate di cannoncini, che svolgono servizio di vigilanza lungo la costa sino a Fasana e Brioni. A tutti i pescatori rovignesi che hanno optato è stato fatto divieto di recarsi al largo con i loro pescherecci, a meno che non rinuncino all'atto d'opzione, cosa che nessuno vuol fare. Altre due navi vedetta sono state segnalate nelle acque di Parenzo.

FUGA DA PARENZO di quattro pescatori

GRADO, 15 — Quattro pescatori di Parenzo hanno portato felicemente a compimento la fuga dalla Zona B, a bordo del motopeschereccio «Redentor III», il cui proprietario è da tempo profugo a Trieste. Essi avevano lasciata Parenzo ieri sera, facendo credere alla polizia jugoslava di voler recarsi al largo per la pesca. Col favore della notte si portavano invece in direzione di Venezia ed oggi pomeriggio toccavano finalmente la costa italiana. Nella notte erano stati sorpresi da manovre di mezzi navali costieri che essi non hanno potuto accertare se nazionali o jugoslavi. Nel timore di cadere eventualmente in mano jugoslava essi avevano mutato rotta e proseguito in direzione di Trieste. I quattro profughi sono: Giulio Ghirghetta, Pietro Giansi, Eleuterio Radelli ed Ettore Raunic.

Famiglia avvelenata da radici di amaranto

VICENZA, 15 — Una famiglia di Benistella, composta di otto persone, è stata trasportata all'ospedale con gravi sintomi di intossicazione.

Si tratta della famiglia di tale Maria Magro, la quale — secondo le prime indagini — avrebbe erroneamente somministrato ai propri congiunti radici di amaranto, in luogo di ravizzone. Due figli minori della Magro versano in pericolo di vita, mentre gli altri accennano ad un lieve miglioramento.

7 persone in acqua nel Canal Grande

VENEZIA, 15 — Il rapido passaggio di un vaporetto diretto alla ferrovia causava un forte movimento ondoso, determinando il rovesciamento di un gondola adibita al traghetto di San Tomà nelle vicinanze della stazione.

Le sette persone imbarcate su quest'ultima finivano tutte in acqua quasi a metà del Canale. Mentre quattro di esse con vigorose bracciate riuscivano a raggiungere a nuoto il posto d'imbarco, e un altro, il Prefetto di Rovigo dott. Bruno, si salvava aggrappandosi ad una briccola, due donne, minacciate dal pericolo di annegare, erano a loro volta afferrate per i capelli e caricate su una gondola che alle prime invocazioni di soccorso si era staccata dalla sponda opposta del Canalgrande. Tranne il naturale panico, l'incidente non ha fatto registrare altre conseguenze.

MISTERIOSA AVVENTURA DI UNA GIOVANE RUSSA IN FRANCIA

SPIA INTERNAZIONALE o vittima di un raggiro?

Trovata priva di sensi su una strada della Costa Azzurra ha fatto alla polizia un racconto pieno di contraddizioni - Una serie di telefonate intimidatorie ad agenti e a giornalisti

NIZZA, 15 — I Servizi di sorveglianza francesi sono stati messi in stato di allarme in seguito ad un misterioso affare che ha per protagonista una giovane donna che i giornali chiamano «la sconosciuta di Pont du loup» e che, a giudicare dalle poche notizie trapelate dal comprensibile riserbo dei funzionari inquirenti, ha tutte le caratteristiche di un episodio della lotta tra gli agenti dello spionaggio internazionale.

Nella notte di sabato scorso nella località Pont du loup, tra Montecarlo e Cannes, veniva rinvenuta sulla strada, priva di sensi e in stato comatoso, una giovane donna. Trasportata all'ospedale di Nizza, riprendeva conoscenza soltanto domenica mattina. La giovane, che si esprimeva soltanto in russo, dichiarava ai funzionari di polizia di quella città di chiamarsi Natascia Vrosky, e di essere nata a Vladivostok nel 1927. Dichiarava di essere venuta dall'Austria in compagnia di un amico, direttore di una fabbrica di giocattoli ad Innsbruck. Giunti a Parigi in aereo, i due proseguirono per Montecarlo in macchina dove facevano la conoscenza di due individui con i quali decidevano di recarsi a Cannes. Durante il percorso, e precisamente nei pressi della località Pont du loup i tre assalivano la giovane e le toglievano una somma di circa 50 mila franchi in liquidi ed i suoi gioielli, abbandonandola quindi sulla strada in stato comatoso, che, ad un primo esame, sembrava dovuto a sostanze tossiche contenute in qualche cibo. La giovane lamentava inoltre di essere stata derubata di alcuni «importanti documenti» contenuti in una borsa che portava con sè al momento dell'aggressione.

Queste le prime dichiarazioni della donna che lasciavano qualche dubbio alla polizia per le numerose contraddizioni e reticenze del fantastico racconto. Trasferita il giorno dopo dalla corsia comune ad una stanza a pagamento dell'ospedale, la giovane abbandonava ogni reticenza e forniva molti nuovi particolari decidendosi inoltre ad esprimersi in francese che parla abbastanza correttamente. Ella dichiarava che assieme al suo amico doveva recarsi a Tenda per incontrarsi con un italiano inventore di un nuovo procedimento per la fabbricazione di giocattoli articolati. Ella aggiungeva di conoscere soltanto il suo amico e di ignorare completamente l'identità dei due uomini incontrati a Montecarlo. Quanto ai «documenti importanti» di cui aveva parlato nella prima deposizione, si sarebbe trattato di disegni di una macchina per la fabbricazione di giocattoli.

Anche quest'ultima dichiarazione lasciavano qualche dubbio, tanto più che nella serata di ieri una misteriosa telefonata pervenuta all'ospedale ingiungeva alla donna di tacere. Nello stesso tempo anche il commissario di polizia di Antibes veniva minacciato per telefono da sconosciuti ed alcuni giornalisti del luogo venivano, sempre per telefono, invitati alla prudenza. I funzionari della Brigata mobile mettevano in allarme i Servizi di sorveglianza del territorio e veniva stabilito un servizio straordinario per assicurare l'incolumità della Vrosky: la sua stanza è ora sorvegliata giorno e notte da agenti armati di mitra e un servizio speciale di controllo funziona all'ingresso dell'ospedale.

Dopo gli ultimi interrogatori condotti dagli ispettori dell'ufficio per la sorveglianza del territorio, va diffondendosi sempre di più l'impressione che la posta in giuoco del misterioso affare sia ben altro che una macchina per la fabbricazione di giocattoli. Sembra invece che si tratti di un «regolamento di conti» tra agenti di servizi segreti ed in proposito si fa rilevare:

1) i tre uomini sembrano appartenere ad una organizzazione che dispone di larghi mezzi (viaggi in aereo, macchine a disposizione);

2) l'organizzazione conta su di un servizio di informazioni assai bene organizzato (telefonate);

3) i tre uomini sembrano disposti a spingersi fino all'omicidio. La posizione della donna sulla strada dimostra infatti che essa vi era stata deposta nella speranza che venisse successivamente investita da qualche automobile. Sembra inoltre che la donna sia stata oggetto di un primo tentativo di avvelenamento al «Cafè de Paris» di Montecarlo, dopo il pranzo consumato assieme ai tre uomini, tentativo al quale sarebbe sopravvisuta soltanto perchè, notando un sapore strano, bevvè soltanto un sorso della consumazione servitale al Caffè.

Quanto al misterioso italiano, dalle prime indagini condotte a Tenda è risultato che in paese non si trova alcuna persona col nome e l'indirizzo indicati dalla russa.

GIORNALE SPORT

Mitri Delannoit si svolgerebbe a Milano

ROMA, 15 — Sono in corso trattative per fissare l'incontro per il titolo europeo dei pesi medi fra il belga Delannoit, detentore del titolo, e il triestino Mitri, che ha recentemente battuto Turpin. L'incontro dovrebbe aver luogo a Milano. A questo scopo, organizzatori milanesi sono partiti per Bruxelles.

Fermata la marcia del medio Billy Doly

NEW YORK, 15 — Gli incontri pugilistici disputati questa notte nei vari centri degli Stati Uniti hanno avuto tutti dei risultati clamorosi. A Boston, il famoso peso medio Billy Doly, che con trenta vittorie consecutive marciava spedito verso il campionato del mondo, è stato inopinatamente battuto ai punti da Alfredo Presti, un italo-americano che balza così in primo piano. A Providence, il peso medio Buddy Farrell ha avuto facilmente ragione ai punti del notissimo negro Cecil Hudson che l'anno scorso piegò tra gli altri anche Jack Lamotta. A Quebec infine, l'americano Ray Edwards ha battuto ai punti il campione canadese dei pesi gallo Fernand Gagnon.

Una vittoria di Coletti

NEW YORK, 15 — Il leggero italiano Coletti ha battuto per f. c. alla quarta ripresa Johnny Moran di New York in un incontro disputato questa notte a New York.

ALTI E BASSI DELLA "C,,

Si accentua la selezione

Già raggiunti i goriziani

(c) Mano a mano che il campionato di Serie C si inoltra sulla via del ritorno verso il traguardo finale, l'incertezza e l'equilibrio che avevano caratterizzato il girone ascendente si accentuano nei due settori della classifica, quello in cui si aspira alla promozione e quello in cui si lotta per evitare la retrocessione. Nelle ultime settimane il processo di selezione ha sfrondato parecchio la graduatoria ed i risultati di domenica offrono il seguente compendio: quattro squadre in lizza per il primato con vantaggio tangibile per il Treviso; nove nel settore di centro, con poche ambizioni e minori preoccupazioni; due ultime indiziate per la retrocessione (e potremmo dire già condannate), infine cinque concorrenti in lotta a pari punteggio (p. 19), per sottrarsi alla terza condanna di retrocessione.

Delle quattro rappresentanti giuliane ben tre — Pro Gorizia, Udinese e Libertas — contendono il primato al Treviso; la quarta, l'Edera è invece nel gruppo delle cinque pericolanti. Il bilancio avrebbe potuto essere pienamente lusinghiero se l'Edera non fosse soggiaciuta sabato al Rimini, nel confronto casalingo a Valmaura. E' stata una brutta sconfitta dei rossoneri che hanno subito due gol non inevitabili e non hanno saputo rimontare lo svantaggio per l'inconcludenza degli attaccanti. E' stato un capitombolo grave, auguriamoci non irreparabile.

Il Pro Gorizia è riuscito invece ad uscire indenne dal terreno dell'Omegna, terreno a volte prodigo per gli ospiti ma talvolta proibitivo. Gli azzurri, con intelligente calcolo, avevano puntato precipuamente sul pareggio. E sono stati bravi nell'ottenerlo. Molta fatica ha dovuto impiegare l'Udinese per superare il Cesena e vi è riuscito con la complicità di un'autorete. Sono le sorprese di cui sanno farsi artefici le squadre retrocedende ed il futuro ce ne offrirà ancora in gran numero.

Ormai bisogna cercare nel prossimo programma l'ulteriore sviluppo della contesa. La lotta per il primato è dominata dal confronto Libertas-Udinese che avrà luogo sabato a Valmaura. Un'eventuale successo udinese (e sono migliaia i tifosi friulani mobilitati per sorreggere i bianco neri) chiuderebbe alla Libertas la maggiore conquista. Riteniamo però probabile l'esito opposto, tanto più che Treviso e Pro Gorizia (impegnate a Mantova e Rovigo) perderanno certamente del terreno. L'Edera ospiterà il Montebelluna. Una buona occasione per guadagnare punti e nello stesso tempo far precipitare l'avversaria in fondo alla classifica. Altrettanto avverrà tra Bondenese e Suzzara, e peggio per le altre due pericolanti Omegna e Centese impegnate a Mestre e Palazzolo. Potrebbe, ripetiamo, essere la volta buona per l'Edera. Ecco il resto del programma: Cesena-Baracca; Pavia-Bolzano; Rimini-Marzotto.

I campionati di calcio sospesi nella giornata del 27 marzo

TORINO, 15 — La Lega nazionale di calcio ha disposto la sospensione del campionato italiano di calcio serie A e B per la giornata del 27 marzo. Per la suddetta giornata è stata inoltre disposta la sospensione di tutte le partite in calendario per le società di promozione ad eccezione di quelle del girone A. Avranno invece luogo gli incontri amichevoli fra le rappresentative regionali: Piemonte-Lombardia a Verbania e Veneto-Venezia Giulia a Castelfranco Veneto.

Le condizioni di Grosso

Le condizioni di Grosso, che apparivano serie secondo le notizie telefonate da Roncade, non rivestono invece alcuna gravità, da quanto si apprende, dopo la visita effettuata oggi dal dott. de Dominis, recatosi appositamente a Roncade. Tutto si riduce ad una adenite inguinale provocata da una ferita di striscio alla coscia destra. L'atleta è già sfebbrato e partirà regolarmente per Firenze, dove è stato convocato per l'allenamento della nazionale.

Un tentativo di corruzione fatto da scommettitori del Totocalcio

Premiati con medaglia dalla Federazione calcio i giocatori che hanno denunciato l'imbroglio

MILANO, 15 — La Lega nazionale una volta tanto ha deliberato di elargire, anzichè squalifiche e multe, dei premi speciali a giuocatori, allenatori e dirigenti del Casale, della Gallaratese, del Lissone, del Varese, del Prato. Il riserbo mantenuto finora è dipeso dall'opportunità di non intralciare le indagini della Polizia. Si tratta del tentativo di truffa ideato da un industriale fiorentino ai danni del Totocalcio. Nella domenica dell'incontro Italia - Portogallo mandanti anonimi dotati di 800 mila lire si incaricarono di corrompere i portieri delle cinque squadre sunnominate affinchè perdessero la partita interna. Senonchè i giuocatori, dirigenti ed allenatori delle società interessate si affrettavano a denunciare il fatto alla Lega, versando tutto il denaro ricevuto dagli ignoti corruttori. Poi le cinque partite incriminate si concludevano con un successo delle squadre ospitanti ed un pareggio, lasciando tremendamente delusi gli esecutori della truffa. Appunto per questo la Lega ha deciso di convertire il denaro sequestrato in medaglie d'oro da assegnare con un encomio agli sventatori del complotto. Intanto la Polizia sta indagando per conto suo. Sportivamente, la questione è chiusa.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Generali 8900 (—), Bastogi 2833 (2845), Cantoni 53000 (53150), Olcese 63500 (—), Cucirini 28375 (28700), Cot. Merid. 3910 (4040), U. Manif. 200000 (—), Rossi 15650 (15600), Fisac 1225 (1245), Fibre 3270 (3290), Snia 6880 (6980), Finsider 670 (666), Ilva 324 (330), Catini 275 (272.50), Ansaldo 237 (258), Breda 238 (227), Isotta 36.50 (38), Fiat 398 (404), Sade 1135 (1148), Edison 3785 (3735), Seso 1580 (1610), Sip 1370 (1380), Vizzola 3940 (3955), Merid. 793 (799), Terni 578 (581), Eridania 17100 (17050), Anic 1635 (1658), Rumianca 191 (193), Pirelli It. 1370 (1385), Pirelli e Co. 1725 (1760), Burgo 3870 (3820).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8810 (8880), Assicuratrice 1050 (—), Ras 2370 (2440), C.R.D.A. 268 (263).

Valute libere: sterlina 9000/9100, marengo 7200/7300, unitaria 2010/2030, dollaro 685/680, dinaro 145/150, svizzero 168/170, francese 165/170, scell. austriaco 22/23, oro al mille 1050/1080.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

"SNIA-VISCOSA,,
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima con Sede in MILANO - Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 8.400.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di giovedì 31 marzo 1949, alle ore 16, presso la SEDE SOCIALE in Milano, Via Cernaia N. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;
2.o - Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1948 e deliberazioni relative;
3.o - Nomina di Consiglieri, previa determinazione del loro numero;
4.o - Integrazione del Collegio Sindacale.

Per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno, entro e non più tardi del giorno di venerdì 25 marzo 1949, depositare le loro azioni presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti BANCHE:

IN ITALIA:

Sedi e Succursali del CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA e BANCO DI ROMA;

Sede di Milano del BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCO AMBROSIANO, CREDITO COMMERCIALE, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, BANCA BELINZAGHI, BANCA VONWILLER, BANCA UNIONE, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA DEL MONTE, ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO e CREDITO VARESINO;

Sede di Legnano della BANCA DI LEGNANO;

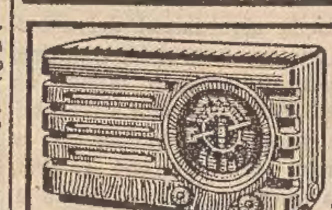
ALL'ESTERO:

HAMBROS BANK LIMITED, Londra;
CREDIT SUISSE, Zurigo;
GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam;
BANCO DI ROMA (France), Parigi.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno di giovedì 7 aprile 1949, alle ore 16, nello stesso luogo e con il medesimo Ordine del Giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BURRO VALPARMA
Confezione speciale per il CONSORZIO AGRARIO
In vendita presso i migliori commestibilisti


EVEREST
PER UFFICIO E DA VIAGGIO
CALCOLATRICI
AGENTE ESCLUSIVO
P. QUEIROLO
VIA F. SEVERO 4 - TEL. 3773
FACILITAZIONI PAGAMENTO

PHILIPS-RADIO
SI VENDE IN TUTTO IL MONDO,
e presso l'Agente-Concessionario
M. OGRIS TRIESTE Via Coroneo 4 Tel. 40-02
Tipo BI.480 A - Lire 46.000
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto
GIOVANE banconiere cercasi. Rivolgersi cassa Bar Italia, piazza Unità. 42621 O

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
DONNA onesta tutto fare offresi ore da combinarsi. Ginnastica 13-II.
PRESTASERVIZI a ore oppure per solo lavare offr. Cass. 11246 A UPI.
SIGNORINA media età, pratica tutti lavori di casa, offresi presso persona sola. Cass. 11233 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
DOMESTICA pratica cerc. Pontoni, via Palestrina 2-II. 42626 B
DONNA brava cucinare per intera giornata cerc. Presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Via S. Nicolò 30, Call. 61887 B
RAGAZZETTA volonterosa cercasi. Riva Grumula 10, III piano, sin.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
CONTABILE corrispondente stenodattilografo offresi ore pomeridiane serali assume lavori domicilio. Cassetta 11254 C, UPI.
ESPERTA giovane impiegata contabile comptometrista dattilografa corrispondente referenze, offresi. Cass. 11248 C, UPI.
FATTORINO albergo cerca qualsiasi lavoro, buoni certificati. Via Ginnastica, Bar Fulvio. 61897 C
PITTORE stanze appartamenti, coloriture. Tel. 9364. 64877 C
SIGNORINA seria fidata offresi stabile una due persone. Scrivere Salvagno, via Cadorna 3.
SIGNORINA capace, conoscenza inglese tedesco impiegherebbesi pomeriggio. Telefonare 27004. 42622 C
SIGNORINA, presenza, pratica ufficio, dattilografa, offresi, disposta anche viaggiare. Cass. 11236 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18
AUTISTI ordinate tempestivamente documenti revisioni A.P.A., Venezian 14. Massima cura. 42662 CC
SARTA autorizzata, specializzata per bambini. Piazza Verdi 9-III.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via Bramante 4-I.
LAVORANTI capacissime sarta donna cerc. De Marco, Machiavelli 15.
NEGOZIO importante confezioni cerca commessa abile con lunga pratica di vendita presso primaria ditta stesso ramo, affidando posto direttivo con stipendio adeguato Assicurasi massima discrezione alle offerte presentate. Cass. 650 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA mobiliata o vuota, con comodo cucine, o senza, cerc. Telefonare 90795. 42612 E
CAPITANO inglese con due familiari cerca appartamento bagno comodo cucina. Scrivere Cpt. Thomas Ordnance Depot, Strada Catt'nara 2, tel. 95912. 42623 E
CAMERA comodo cucina possibilmente presso persona sola, cercano coniugi americ. Cass. 11239 E UPI.
STANZE una o due mobiliate, in centro, con telefono, cerca ditta inglese. Offerte Cass. 21195 E, UPI.
STANZE due uso maglieria, massima serietà, cerc. prontamente. Cassetta 11235 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
MOBILIATA uso bagno affittasi a distinto, mensilità anticipate, via Scoglio 9. 42615 F
STANZA mobiliata bella soleggiata affit. a signorina o signora distinta. Ind. UPI 42620 F.

G ISTRUZIONE L. 18
ALL'ENENKEL, via Battisti 22, telefono 88-00. Ripetizioni scolastiche in piccoli gruppi e particolari. Preparazioni speciali esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Apertura corsi accelerati. Contabilità, Stenografia, Dattilografia, Corsi inglese, francese, tedesco, Corsi per corrispondenze. Traduzioni in qualsiasi lingua. 61909 G
GEOMETRA, preparazioni speciali collettive e individuali esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Scuola Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
PECHINESE nero smarrito sabato. Generosa mancia riportandolo piazza Goldoni 3. 333 H
RINVENITORE portafoglio contenente denaro non proprio smarrito Formaggeria Nazionale, pregato restituire indirizzo documenti verso lauta mancia. 42641 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
ALLOGGIO tipo B S. Giovanni scambio con analogo Campi Elisi. Telefonare 34-36. 42040 I
STUDIO pittura offresi rilevando mobilio. Cass. 11250 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, vuoto, cercasi, disponibile subito, condizioni adeguate, Telefonare 29043. 5671 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze cercasi vuoto 2-3 anni anticipati. Cassetta 11207 L, UPI.
QUARTIERE vuoto 2 stanze cerca distinta famiglia verso buon compenso. Parri, via Vasari 4 pt.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
ABITI moderni primaverili, bellissimi modelli torinesi, vend. d'occasione. Sonnino 28-IV, mezzo.
BORSE porta atti e scuola vend. partite a prezzi eccezionali. Vergani, Media 31, tel. 94344.
CALZATURE migliori marche assortimento prezzi imbattibili trattabili uomo 3000, donna 2000 in poi, Facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, D'Azeglio 2.
CALZE Nylon da 750, Bemberg da 270. Irene, S. Nicolò 31.
CAPRE due lattifere vend. Vicolo S. Vito 2, Di Piero. 42659 M
GRUPPETTO HP. 9 trifase 220 Volt 42 periodi. Malic, Orologio 6-I.
MACCHINA cucire rientrante altra semplice, altra a mano, vasca bagno, cucina economica vend. Bosco 12, magazzino. 42636 M
MANTELLI tailleur vestito nuovi modernissimi prezzi imbattibili. Carducci 28, III, sin. 42551 M
PELLICCE assortimento volpi facilitazioni, riparazioni, rimodernature, prezzi modestissimi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.
RADIO Allocchio Bacchini, Minerva, Telefunken, Irradio, ratealmente massime agevolazioni. Apparecchi d'occasione: Marelli 6000, Unda 10 mile, Superla 19.000, Magnadyne 18.000, garanzia. Radiomilio, Commerciale 15. 42522 M
RADIO C.G.E. 5 valvole occas. vend. Oriani 2, I, sinistra. 666 M
RADIO moderna plurionda potente 10.000 partendo. Cappello 3 p. 3.
SETTER irlandese, mesi 6, pura razza vend. Allevamento Castel San Giusto, Trieste, Opicina 384.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 602 N
COMPRESSORE minimo HP. 2 1/2 in ottimo stato e sè vera occasione acquist. Indirizzare offerte Cassetta 11247 N, UPI.
RADIO eventualmente radiogrammofono primaria marca acquist. Telefonare 25698.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18
A. MATRIMONIALE sei porte lussuosa, altra quattro porte finissima, cucina vend., falegnameria Rosseti 59, tel. 96473.
ACQUISTATE mobili Polli: cucine, salotti, matrimoniali 4000 mensili, attaccapanni, divaniletto, librerie, reti, materassi. Solidità, convenienza, facilitazioni. Sonnino 26.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria. 61916 NN
LETTINO e bagnetto per bambino, vend. Berna, viale XX Settembre 88, secondo.
MATRIMONIALE propria produzione rara occasione, massima garanzia. Torricelli 6, falegnameria.
MATRIMONIALI chiare scure bellissime facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519. 42566 NN
MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000, altre lussuosissime, prezzi stralcio. Mobilificio Biecher, attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27.
MATRIMONIALI panniforti chiare e scure vend. grande occas. Marconi 16, primo, destra. 42395 NN
SPOSI diletti! Visitate il Vostro Paradiso in via Carducci 10, arrederete il nido convenientemente con mobili comuni o lussuosi, se non avete soldi non preoccupatevi, pagherete dopo. Confrontate.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
COMPENSATI pioppo faggio, rimessi, vende Calea, Sonnino 24 t. 90441.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
AGENZIA libraria cerca produttori vendita rateale. Forte provvigione. Telefonare 7980.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
BALILLA furgoncino tre marce perfetta vend. Via S. Francesco 31, telefono 6177. 42635 Q
FUORIBORDO motore, perfetto, occasione acquist. kg. 50 massimo. Destasio, Mazzini 23. 42613 Q
TOPOLINO apribile balestra corta seconda serie efficentissima vendesi. Telefonare 27-321, dalle 10 alle 13.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
AVVIATA rappresentanza con licenza ingrosso medicinali cedesi con ufficio centrale arredato e telefono. Cass. 11243 R, UPI.
LATTERIA acquisterei. Cass. 11234 U, UPI.
MAGAZZINO Puntofranco con licenza prodotti chimici, negozio manifatture cedonsi. Telef. 93727.
NEGOZIETTO calzature avviato in piano via centrale vend. cause trasferimento. Cass. 11206 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35
APPARTAMENTI condominio liberi, piazza C. Alberto, vend. Rivolgersi Studio avv. De Petris, via Burlo 1. Tel. 27-682, dalle 10-12 e 15-17.
CASETTA o villino con orto o giardino, libero, acquist., inintermediari. Cass. 11252 S, UPI.
CONDOMINIO occupato, 5 camere, cameretta, occasionissima vendesi. Cass. 11249 S, UPI.
GORIZIA zona periferica cercasi area costruzione circa duemila mq. Offerte: Maccecchini, via Azeglio 18, Gorizia. 2000 S
VILLA con tutti conforti vani 12, garage, giardino, libera, vend. Celio, Gazzettino, Conegliano. 5324 S

V DIVERSI L. 35
ASTROLOGIA, Chiromanzia, Chiaroveggenza, Prof. Comm. Delfo. Riceve Albergo Continentale, tel. 1577.

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20: domeniche 10-12

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20: festivi: 10-12
V. XX Settembre 24, II. Tel. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]-19

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L.
APERITIVO
MILANO VIA C. FARINI 4